

VERUCCHIO E LA VALMARECCHIA IN EPOCA PREROMANA: RISULTATI PRELIMINARI DI RECENTI RICERCHE

ALESSANDRO NASO

The valley of the Marecchia River was an important segment of the route between the Tyrrhenian and the Adriatic coasts from Vetulonia to Rimini. An archaeological survey covered the zone between the mouth of the river at Rimini (Province of Rimini, Emilia-Romagna) and its headwaters in the Alpe della Luna (Province of Arezzo, Tuscany). Particular attention was paid to topographically favoured hilltops and plateaus. In most of these locations, archaeological remains with differing degrees of clarity could be identified through systematic site inspections. Previous finds have been documented, and laboratory analyses on amber and bronze samples have been carried out to characterise them chemically and identify the possible provenance areas. From the FBA onwards the settlement on the site of modern-day Verucchio dominated the district. Its main products were textiles and carved amber. In the 7th century BC Verucchio lost importance, and the coast around Rimini gained an active role.

INTRODUZIONE

Con gli auspici delle allora Soprintendenze per i Beni Archeologici per l'Emilia-Romagna e per la Toscana dal 2009 al 2016 la cattedra di Ur- und Frühgeschichte dello Institut für Archäologien della Leopold-Franzens-Universität (LFUI) di Innsbruck ha condotto un progetto di ricerca di superficie nella valle del Marecchia (province di Rimini e Arezzo), per raccogliere in forma di GIS le informazioni note dalle ricerche precedenti e ricavarne di nuove da ricognizioni sul territorio. Il progetto è stato diacronico, ma particolare attenzione è stata prestata al popolamento dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro: acquisire informazioni per queste epoche in Valmarecchia, che corrisponde a un tratto significativo dell'itinerario naturale teso tra i versanti adriatico e tirrenico della penisola italiana da Verucchio a Vetulonia, significa anche indagare il processo di formazione e di sviluppo di Verucchio, che nella prima età del Ferro fu il centro principale della valle. In questa sede verranno illustrati i più significativi risultati preliminari acquisiti, estendendo le anticipazioni già fornite altrove¹.

1) L'esplorazione della Valmarecchia, già auspicata da G. A. Mansuelli nel 1983 (MANSUELLI 1983) e da P. von Eles nel 2008 (VON ELES 2008), venne espressamente stimolata da L. Malnati, allora Soprintendente per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, che nell'ambito della ricerca unitaria su Verucchio divisò di riservare alla Soprintendenza l'esplorazione delle necropoli, diretta da P. von Eles, di affidare invece le indagini dell'abitato a M. Harari e del territorio allo scrivente, quando prese servizio alla LFUI. Il "Valmarecchia Survey Project" è stato diretto da A. Naso (2009-2015), quindi da G. Tomedi (2015-2016), le ricerche sul terreno sono state coordinate prima da S. Hye (2009-2012), quindi da C. Baur (2013-2016); l'indagine, finanziata inizialmente dalla LFUI, si è avvalsa delle risorse fornite dal Fonds zur wissenschaftlichen Forschung (FWF, Vienna, progetto P 26405-G 21). È gradito ringraziare per la fruttuosa collaborazione sia l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna nelle persone dei Soprintendenti che si sono succeduti dal 2009 al 2016, L. Malnati, F. M. Gambari, prematuramente scomparso, M. E. Minoja e G. Cozzolino, nonché i funzionari di zona, P. von Eles e A. Pozzi, sia l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana nelle persone del Soprintendente A. Pessina e del funzionario di zona M. Bueno. Non è possibile elencare in questa sede né gli studenti di varie università che hanno percorso gli assolati campi della Valmarecchia né tutti coloro che hanno contribuito alla ricerca in altro modo, ai quali vanno comunque ringraziamenti non solo formali. Relazioni preliminari sono state edite in varie sedi: NASO - HYE - BAUR 2014; NASO - BAUR -

LA RICERCA E GLI OBIETTIVI

L'indagine sui processi di centralizzazione che hanno contribuito alla nascita del centro proturbano a Verucchio nella prima età del Ferro costituiva l'obiettivo centrale del Valmarecchia Survey Project. Si intendeva verificare se nell'ambito del processo svoltosi a cavallo fra la fine dell'età del Bronzo finale e l'inizio della prima età del Ferro fosse possibile osservare un'evoluzione del sistema insediativo simile a quella rilevata da M. Pacciarelli per l'ambito medio-tirrenico, che ha segnato il passaggio dal villaggio alla città². A questo fine sono stati seguiti due approcci differenti: alle indagini di superficie, condotte negli immediati dintorni del colle di Verucchio e nelle aree adiacenti lungo le valli del Marecchia e in parte dell'Uso, è stata affiancata l'analisi delle relazioni commerciali e dei contatti interculturali di Verucchio. Il primo obiettivo è stato perseguito attraverso il *survey* archeologico nei territori comunali dell'intera Valmarecchia, il secondo attraverso analisi di laboratorio delle materie prime importate a Verucchio, con riferimento a rame e ambra.

Il *survey* è stato concepito per garantire un'indagine il più possibile completa delle aree adatte a una ricognizione, in primis campi arati, ma anche prati, pascoli e, per quanto possibile, macchia. La classica ricognizione diretta di superficie, sia pure impegnativa in termini di tempo e lavoro, costituisce infatti il metodo più efficace per l'esplorazione del territorio in relazione a siti di epoca preistorica e protostorica. In proposito né i metodi dell'archeologia aerea con l'analisi di strutture positive e negative nella vegetazione né il *survey* a distanza attraverso il LIDAR risultano al momento di pari efficacia perché tali tecniche di indagine, molto utili nell'analisi di grandi strutture morfologiche, risultano meno efficaci nel rilevare le tenui tracce archeologiche sul terreno, consistenti per lo più in affioramenti di reperti ceramici³. Nel territorio in esame un'intensa attività agricola e specie arature profonde condotte dal dopoguerra in avanti hanno comportato la distruzione parziale dei resti archeologici, ancora più evidente per le fragili strutture delle capanne e degli edifici di epoca preromana.

Le informazioni raccolte nell'ambito delle ricognizioni sono state inserite in un database connesso a un GIS, che contiene non solo carte topografiche e modelli digitali del terreno con diversi livelli di risoluzione, ma anche le coordinate dei siti e delle presenze archeologiche note dall'archivio della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna e desunte dalla letteratura specialistica⁴.

L'indagine sulle relazioni commerciali e sui contatti interculturali di Verucchio si basa su analisi di laboratorio condotte in collaborazione con il Deutsches Bergbaumuseum e con l'Institut für Archäologie della Ruhr-Universität (entrambi a Bochum, Germania) per il rame, e con il Vassar College (Poughkeepsie, New York, USA) per l'ambra. Oggetti enei recuperati negli scavi recenti nella necropoli Lippi sono stati analizzati con il presupposto che il rame e lo stagno necessari per la produzione di oggetti bronzei dovettero essere importati a Verucchio. Per ottenere una panoramica generale sulla composizione degli oggetti bronzei è stata eseguita in primo luogo un'analisi non distruttiva a fluorescenza tramite spettrofotometria XRF con un apparecchio portatile su una selezione di 176 reperti bronzei. I risultati preliminari hanno permesso di

HYE 2015; HYE -TOMEDI - Naso 2016; NASO - HYE 2018; NASO 2023. La documentazione grafica e fotografica edita in questa sede è stata effettuata presso l'Institut für Archäologien (LFUI: C. Baur, A. Blaickner, S. Hye), tranne i disegni dei manufatti riprodotti alle figg. 3 (L. Zaccaro) e 8 b (M. Zinni).

2) PACCIARELLI 2001.

3) In generale SIART - FORBRIGER - BUBENZER 2018; CRUTCHLEY 2018.

4) Nell'ambito del progetto P. Poli (Bologna) ha effettuato lo spoglio dei documenti d'archivio dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna per i territori comunali di Casteldelci, Coriano, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Poggio Berni, Rimini, San Leo, Talamello, Torriana, Santarcangelo di Romagna, Sant'Agata Feltria e Verucchio. Per i territori rispettivamente della Repubblica di San Marino e del comune di Badia Tedalda (Arezzo) è stato compiuto lo spoglio bibliografico. La carta archeologica del territorio della Repubblica di San Marino, pari a 61 km², è in corso di elaborazione da parte di un'équipe diretta da P. Bigi e G. Bottazzi, che hanno fornito rassegne preliminari (BOTTAZZI - BIGI 2001, pp. 22-28; BOTTAZZI - BIGI 2008, p. 143).

isolare una campionatura più ristretta di 50 oggetti, dai quali sono stati tratti prelievi per analisi invasive di spettrometria di massa a plasma accoppiato induttivamente (ICP-MS Inductively Coupled Plasma Mass Spectrometry) per determinare gli elementi in traccia e gli isotopi del piombo. Frammenti e schegge metalliche ottenute da oggetti già frantumati hanno permesso una più accurata caratterizzazione degli elementi di lega. L'elaborazione di questi dati renderà possibile un confronto con analisi effettuate su campioni provenienti da aree minerarie note al fine di identificare le aree di provenienza della materia prima⁵. Le analisi a spettroscopia infrarossa (FTIR) effettuate su campioni di ambra, trasmessi al laboratorio del Vassar College per conto dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Emilia-Romagna, hanno confermato l'origine baltica dell'ambra utilizzata a Verucchio.

LA VALMARECCHIA

Il Marecchia sgorga nelle Alpi della Luna nell'attuale provincia di Arezzo e con un percorso di oltre 70 km in direzione nord-est sfocia a Rimini. La valle corrisponde a un importante segmento della naturale via di comunicazione tra le coste adriatica e tirrenica; il passo di Viamaggio a una quota di 983 m s.l.m. funge da cerniera con la Valtiberina. La distribuzione di ricercate sostanze e di manufatti bronzei di prestigio, come rispettivamente l'ambra verso il Tirreno, i tripodi e le patere baccellate verso l'Adriatico, indica che l'itinerario era in uso già nell'VIII-VII secolo a.C. L'ambra grezza e intagliata da un lato, i tripodi e le patere baccellate dall'altro accreditano Vetulonia rispettivamente come il terminale del flusso commerciale e il centro produttore del vasellame bronzeo, largamente esportato. Indicano in tal senso manufatti come l'unico tripode con cavallini finora documentato sul versante adriatico, che proviene da Verucchio, come un tripode con occhielli e quattro patere baccellate, verosimilmente della foggia attribuita a Vetulonia⁶. Il percorso *least cost path* tra Vetulonia e Verucchio segue il fondovalle della Valmarecchia e fu utilizzato anche in epoca romana da una strada anonima, denominata dai moderni *via Ariminensis* o *via Maior*, che collegava Arezzo alla colonia di *Ariminum*, dedotta nel 268 a.C. (fig. 1).

La valle alterna territori con caratteristiche diverse. L'alta Valmarecchia – dalla sorgente fino a Pennabilli – è caratterizzata da una vallata stretta con pendii ripidi, inserita nella cosiddetta Romagna toscana. Nella media valle in corrispondenza di Pennabilli il paesaggio si apre e il fiume scorre tra rilievi dolci con pendii poco accentuati. Oltre Verucchio e sino al litorale adriatico la valle diviene una pianura, dominata da poche quote, tra le quali spiccano le alture di Covignano (fig. 2 a-b).

I terreni argillosi e molto instabili della Valmarecchia provocano estese frane di grande portata e varia estensione, muovendo e obliterando i resti archeologici. La successiva erosione dei terreni franati porta alla formazione di calanchi. Le continue frane e i movimenti naturali dei terreni coprono le aree basse e celano i contesti archeologici. Le moderne tecniche agricole hanno

5) Le analisi preliminari, i prelievi e le analisi invasive sono stati effettuati sotto la guida del prof. T. Stöllner da C. Koch, che per il momento è stata costretta dalle condizioni di salute a sospendere l'elaborazione dei risultati conseguiti. I risultati preliminari delle analisi sui prelievi (T. Stöllner, comunicazione personale) hanno mostrato compatibilità con le caratteristiche chimico-fisiche enucleate per il rame ricavato nel Tirolo settentrionale, definite di recente (GOLDENBERG 2013; TOMEDI – STAUDT – TÖCHTERLE 2013).

6) Il tripode con cavallini dalla tomba Lippi 2/1984 (NACHBAUR 2011, p. 209, PD 20) è stato affiancato dal tripode con occhielli dalla tomba Lippi 12/2005 (DI LORENZO – PRIVITERA 2015, p. 2, fig. 11; VON ELES 2019, p. 370, n. 255.30), da cui proviene pure un raro morso in ferro ispirato a modelli dell'Europa orientale (VON ELES 2019, p. 370, n. 255.23; BENTINI *et al.* 2020, pp. 391-392) presente anche nella sepoltura del tumulo Eichlehen 1 presso Frankfurt insieme a una patera baccellata bronzea di Vetulonia (WILLMS 2002, pp. 82-83 per la patera, 86-87 per il morso). Quattro patere bronzee sono nella tomba 32/2006 Lippi: POLI – TROCCHI 2015, p. 21, nn. 49, 55, 69, 71, fig. 17; CHAUME 2021, pp. 264-265, fig. 8. Gli intensi rapporti tra Vetulonia e Verucchio sono stati focalizzati in un'apposita esposizione temporanea a Vetulonia (CYGIELMAN – SPAZIANI – RAFANELLI 2009).



fig. 1 - *Least cost path* tra Vetulonia e Verucchio con indicazione schematica della rete stradale.

intensificato l'erosione e la distruzione dei resti sepolti. Nella bassa Valmarecchia da Verucchio a Rimini la frequentazione moderna, che è stata intensa dal dopoguerra in avanti, ha comportato una serie interminabile e capillare di movimenti di terra, dovuti a scassi agricoli, cave e opere di urbanizzazione⁷. Il territorio è invece poco frequentato nella media e specie nell'alta Valmarecchia. Nel settore corrispondente alla media e bassa valle il paesaggio è dominato da enormi rupi di arenaria e calcare, i sassi della Valmarecchia, prescelti come siti d'abitato dalla preistoria al medioevo e talora ancora in uso⁸. Tra i sassi, i cui pianori sono estesi sino a 25-30 ettari, nella bassa valle spiccano Verucchio (503 m s.l.m.) e le rocche di San Marino (739 m s.l.m.) e San Leo (639 m s.l.m.), che furono occupati da abitati già dall'età del Bronzo finale.

Nel corso delle sette campagne di ricognizione svolte dal 2009 al 2015 nell'intera valle del Marecchia nei territori comunali di Casteldelci, Coriano, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, Poggio Berni, Rimini, San Leo, Talamello, Torriana, Sant'Agata Feltria, Santarcangelo di Romagna e Verucchio in provincia di Rimini, nonché di Badia Tedalda e Sestino in provincia di Arezzo, sono stati investigati in modo intensivo 2.202,56 ettari, nei quali sono stati identificati 368 affioramenti di reperti ceramici, equivalenti sia a veri e propri siti sia a generiche presenze (tab. 1). Il *survey*, iniziato negli immediati dintorni di Verucchio, è stato progressivamente esteso ai territori situati nella media e alta Valmarecchia, sino a raggiungere l'area delle sorgenti del fiume nel territorio comunale di Badia Tedalda. Nel 2016 sono state effettuate prospezioni geomagnetiche su siti identificati nelle ricognizioni, rinvenendo porzioni di strutture sepolte, le cui rispettive consistenze e cronologie possono essere definite soltanto con interventi di scavo.

7) Valga il rimando alla descrizione di R. Copioli per Covignano (COPOLI 1993).

8) SANTOLINI 1988; buona sintesi corredata da fotografie in:

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/geologia/geologia/geositi-paesaggio-geologico/itinerari/val-marecchia/punti-interesse> (16.12.2022).

In totale il 46% dei siti scoperti ha restituito per lo più reperti pre- e protostorici, mentre materiali di epoca romana sono predominanti nel 30%. Il restante 24% è costituito da reperti di epoca medievale e post-medievale e da presenze mal databili. Per quanto riguarda il numero di siti e presenze per territorio comunale, Verucchio ha fornito la più alta quota di rinvenimenti di epoca pre- e protostorica. Pennabilli presenta un numero elevato di rinvenimenti di età romana.

In questa sede non ci si sofferma sulle fasi preistoriche, che pure contano nuove scoperte per il Neolitico e l'Eneolitico, ma si inizia la rassegna dall'età del Bronzo medio.

CAMPAGNA	COMUNE	SITI E PRESENZE	SUPERFICIE RICOGNITA (ha)
2009	Verucchio, Torriana, Borghi, Poggio Berni, Rimini	82	150,23
2010	Verucchio, Borghi, Sant'Arcangelo di Romagna, Coriano, Rimini	54	341,07
2011	San Leo	24	365,45
2012	Maiolo, Novafeltria, Talamello	30	487,41
2013	Pennabilli, Casteldelci, Sant'Agata Feltria	92	350,72
2014	Pennabilli, Casteldelci, Sant'Agata Feltria	38	151,46
2015	Badia Tedalda, Sestino	48	356,22
		368	2202,56

tab. 1 - L'attività delle campagne di ricerca.

L'ETÀ DEL BRONZO

Siti dell'età del Bronzo medio sono noti a monte (Lec)Ceti (Novafeltria) e nell'eccezionale roccaforte naturale di Sasso Simone (1204 m s.l.m.), che sebbene non situata sulla Valmarecchia, domina anche questa valle: sull'estesa sommità sono stati raccolti in passato reperti risalenti alle età del Bronzo medio e recente, e all'età del Ferro⁹.

Nuovi rinvenimenti significativi sono stati effettuati nell'alta Valmarecchia: nel territorio comunale di Sant'Agata Feltria sono stati localizzati un abitato e il relativo sepolcreto a Rocca Pratiffi, un sito fortificato di epoca medievale-rinascimentale occupato fino ad oggi, che ha restituito abbondanti resti di ceramiche non tornite, costituiti per lo più da frammenti di pareti non decorate, ma anche di anse sopraelevate forate e di cordoni plastici, che ne suggeriscono una datazione preliminare all'età del Bronzo medio e recente. Sono stati raccolti pure alcuni frammenti di biconici, che potrebbero estendere la frequentazione del sito anche all'età del Bronzo finale¹⁰. La continuità di vita tra Bronzo recente e Bronzo finale è ora documentata soltanto in pochi siti nella Valmarecchia e nel territorio circostante, il cui popolamento conobbe una fortissima recessione nel XII secolo a.C., contemporanea al crollo del sistema delle terramare in Emilia¹¹. In un periodo di generale recessione furono frequentati con continuità soltanto

9) Per Monte (Lec)Ceti BALDELLI *et al.* 2005, pp. 543-544, figg. 2.1-7; NASO - HYE - BAUR 2014, pp. 6-7, fig. 4, 4; NASO - BAUR - HYE 2015, fig. 7, 2. Per Sasso Simone: VEGGIANI 1971; ERMETI 1995. Si veda anche l'inedita punta di lancia al Museo di Arezzo, menzionata *infra* (fig. 8 b).

10) I frammenti più significativi sono riprodotti in NASO 2023, fig. 5.

11) Sulla fine del sistema terramaricolo CARDARELLI 2018, pp. 361-365.

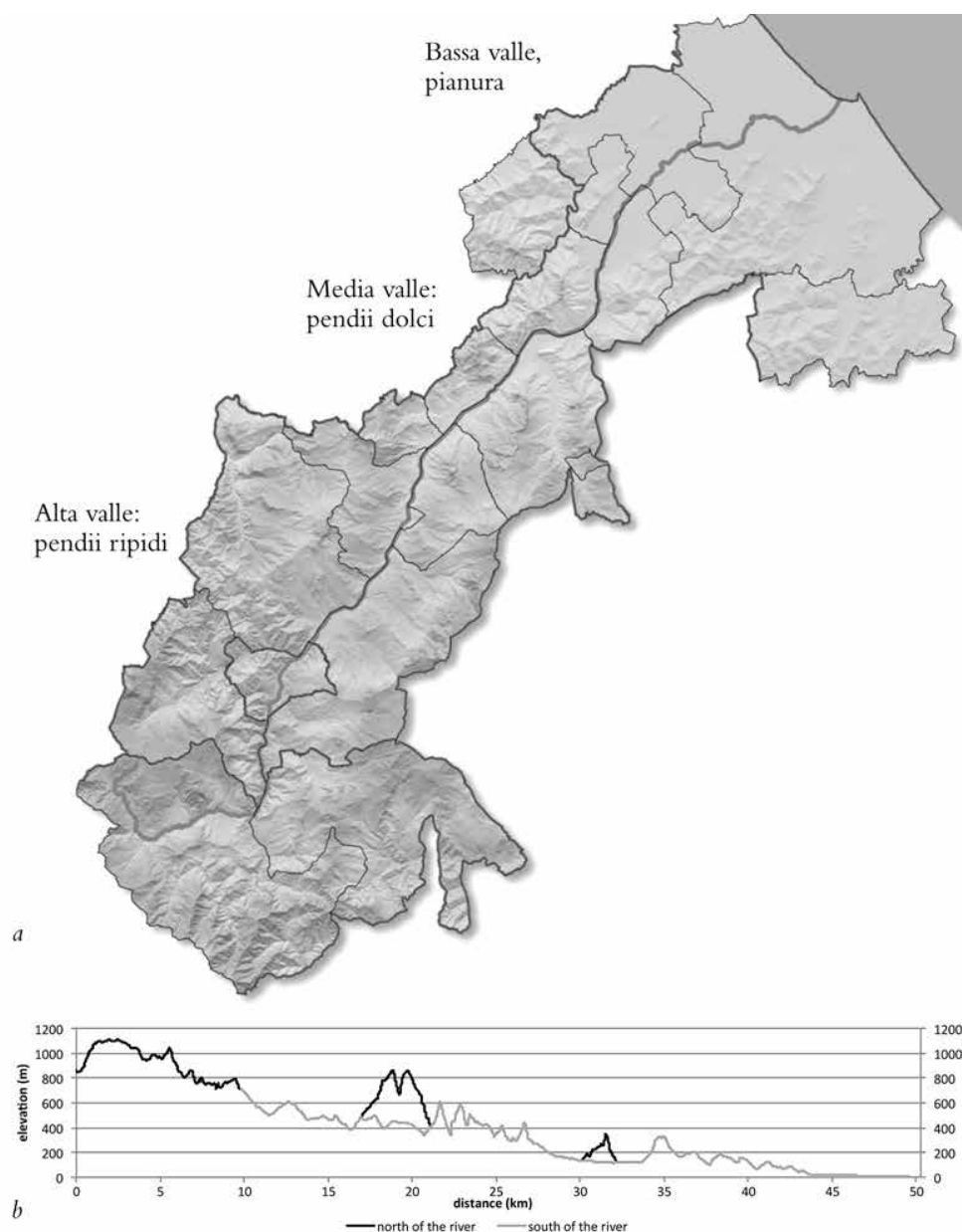


fig. 2 - a) Percorso del Marecchia e divisioni amministrative moderne; b) Altimetria.

quei siti che possedevano risorse particolari, come monte della Perticara per lo zolfo¹², o occupavano posizioni strategiche, come Rocca Pratiffi, che controlla lo spartiacque naturale tra la Valmarecchia e il territorio di Maiano in direzione della valle del Savio. Le indagini geomagnetiche hanno rivelato a Rocca Pratiffi un'anomalia compatibile con la presenza di un fossato ad andamento curvilineo in corrispondenza della maggiore concentrazione di frammenti ceramici in superficie.

12) I reperti archeologici localizzati in precedenza in diversi punti di monte della Perticara (da ultimi DE MARINI 2011-12, pp. 32-37, tavv 1, 1-14 e 2, 1-4; LA PILUSA *et al.* 2018, p. 223) sono conservati presso il museo Sulphur a Perticara. Per lo sfruttamento delle risorse di zolfo nelle Marche si rimanda ai contributi di MATTIAS - CROCETTI - SCICLI 1995 e RAVARA MONTEBELLI 2015, con bibliografia. La documentazione siciliana indica gli usi dello zolfo dall'antica età del Bronzo nell'industria tessile, per scopi farmacologici e culturali (CASTELLANA 1998).

Nella bassa valle spicca a Villa Verucchio il sito in località Il Poggio in via Mondaini: dopo l'identificazione nel 2009 con le ricerche di superficie, saggi di scavo della Soprintendenza Archeologica hanno esplorato la porzione di un abitato dotato di un fossato difensivo. I copiosi resti ceramici ne datano la frequentazione all'età del Bronzo medio e recente, quando il sito venne abbandonato (*fig. 3*)¹³. Alcuni siti di mezza costa nella media valle del Marecchia, a Castello di Antico (Maiolo) e Ca' Poggiolo (Talamello), potrebbero replicare la posizione e la cronologia dell'abitato di Villa Verucchio.

L'ultima fase dell'età del Bronzo corrisponde anche in Romagna e nelle Marche a un periodo chiave, la cui articolazione cronologica interna non è ancora definita specie nell'ultima fase (BF 3)¹⁴. Alcuni ripostigli di bronzi sono da tempo noti: in Romagna spiccano quelli di Monte Battaglia e di Poggio Berni, o meglio Camerano, localizzato sul corso dell'Uso, in Valmarecchia si ricordano i resti del probabile ripostiglio identificato in giacitura secondaria sul Monte Titano a San Marino e quello di Casalecchio di Verucchio, che si può localizzare sul terreno a Villa Verucchio non lontano dal sito dell'abitato esplorato in via Mondaini¹⁵. L'abitato de Il Poggio era verosimilmente già abbandonato quando fu deposto il ripostiglio del Casalecchio di Verucchio¹⁶. L'abbandono del villaggio fortificato de Il Poggio a Villa Verucchio sembra coincidere con l'inizio della frequentazione stabile della sommità del colle di Verucchio, dove la rilettura degli scavi di Casa della Musica e i dati provenienti dai nuovi scavi dell'Università di Pavia diretti da M. Harari hanno fruttato l'acquisizione di resti risalenti all'età del Bronzo finale¹⁷. Lo studio sistematico degli abbondanti resti ceramici rinvenuti nello scavo del villaggio fortificato de Il Poggio a Villa Verucchio potrà chiarirne la cronologia e verificare se l'abbandono corrisponda effettivamente alle fasi iniziali dell'abitato sul colle di Verucchio, come sembra al momento ipotizzabile. All'età del Bronzo finale sono state fatte risalire anche le tracce di abitato individuate sotto il pianoro di Pian del Monte in località Bruciato di Sopra¹⁸. Nell'area di Villa Verucchio oltre all'abitato de Il Poggio esisteva un secondo abitato in località Ghiarino, di cronologia non ben definita, ma riferibile verosimilmente all'età del Ferro (*cfr. infra*, nota 34).

All'età del Bronzo finale è quindi possibile riportare la formazione di un sistema insediativo che preferisce siti di altura su ampi pianori come Verucchio-Pian del Monte (ca. 26 ha) e San Marino-Monte Titano nella bassa valle del Marecchia, la cui occupazione si protrae in entrambi i casi sino all'età del Ferro¹⁹. A questi siti corrispondono nel settore medio-alto della valle abitati

13) Il sito di via Mondaini è stato indagato dalla Soprintendenza con una campagna di scavo nel 2010; un'immagine del fossato in corso di scavo è in VON ELES - PACCIARELLI 2018, p. 237, *fig. 3*. Gli abbondanti reperti acquisiti sono stati puliti e siglati dalla missione austriaca negli anni successivi, con la necessaria autorizzazione della Soprintendenza. Una selezione dei nuovi reperti dall'abitato è stata documentata nell'ambito di un Erasmus + traineeship tra le Università di Padova e Innsbruck da L. Zaccaro, "Il sito dell'età del Bronzo medio e recente di via Mondaini a Verucchio (RN)", Innsbruck 2014-15, da cui è tratta la *fig. 3*. Si veda NASO - MIRANDA c.s.

14) VON ELES - PACCIARELLI 2018, con rassegna della bibliografia precedente; CARDARELLI 2018.

15) La bibliografia sui ripostigli è menzionata in VON ELES - PACCIARELLI 2018, pp. 231-233. Le nuove ricognizioni condotte a Poggio Berni hanno restituito reperti di epoca protostorica e classica. I resti dal Monte Titano sono illustrati da BELLINTANI - STEFAN 2008. Analisi di laboratorio sulle leghe impiegate negli oggetti anche di questi ripostigli delineano nuove prospettive di ricerca sull'approvvigionamento dei metalli, sintetizzate da TASCA - VICENZUTTO 2020.

16) Quanto rimane del ripostiglio di Casalecchio di Verucchio, disperso dopo il ritrovamento, è conservato nel Museo Civico di Rimini e nel Museo delle Civiltà a Roma, come indicano l'accurata ricostruzione del ritrovamento corredata dai documenti di archivio (RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 13-54) e la sintesi delle fogge presenti (MORICO 1996, pp. 235-243). Alcuni reperti finirono in collezioni private, come la raccolta parigina di G. de Mortillet (1821-98), in seguito confluita in parte nel Peabody Museum of Archaeology and Ethnology dell'Università di Harvard, Cambridge Mass. (USA), sulla quale rimando a NASO c.s.a.

17) Gli studi di VON ELES - PACCIARELLI 2018 (Casa della Musica) e HARARI - RONDINI - ZAMBONI 2020 (nuovi scavi) sono integrati da alcuni contributi in POZZI *et al.* 2023 (*non vidi*).

18) STACCHINI 1994, p. 156; RONDINI - ZAMBONI 2018, *fig. 1*, n. 8.

19) Per i rinvenimenti su Monte Titano si rimanda in specie a BOTTAZZI - BIGI 2008 e a VON ELES 2008.

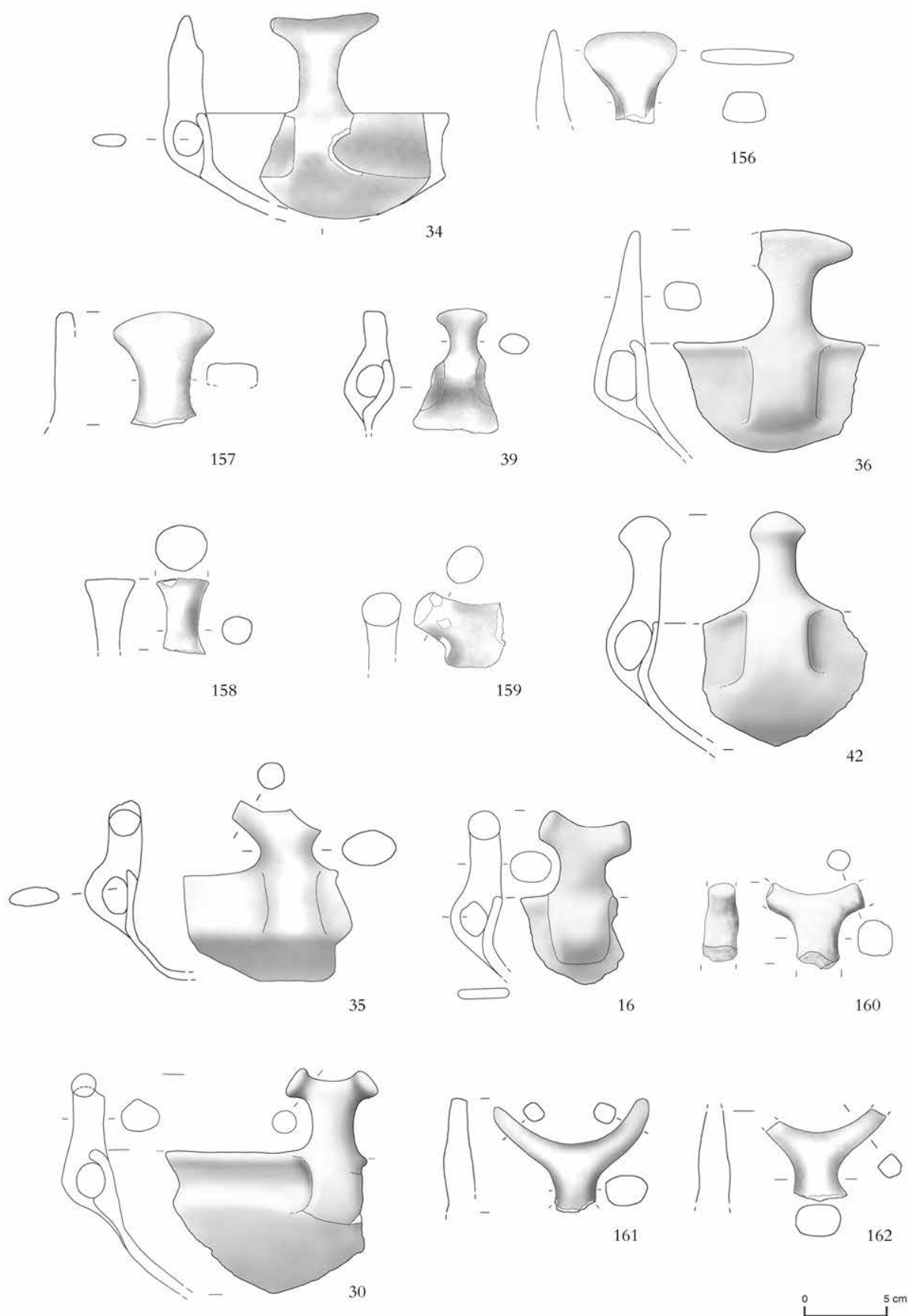


fig. 3 - Anse a espansione verticale dal sito di via Mondaini.

come quello di monte della Perticara (Novafeltria) e in aree adiacenti alla Valmarecchia quello di Monte Copiolo nel Montefeltro²⁰. Ulteriori abitati possono essere localizzati sulle sommità delle rocche affacciate sulla valle: tra i siti che hanno restituito frammenti ceramici non torniti, che per quanto indizi di un'occupazione risalente alla protostoria, non sono di cronologia al momento meglio definibile, se non all'età del Bronzo finale o all'età del Ferro, figurano (da est a ovest) le alture di Torriana (377 m s.l.m.), Castello di Monte Maggio (536 m s.l.m.)²¹, Tausano (445 m. s.l.m.) e Monte Fotogno (458 m s.l.m.). Il carattere strategico dei siti è sottolineato da resti murari di epoca medievale e rinascimentale, che pur se a stento visibili tra la rigogliosa vegetazione delle pendici e sommità delle alture, li occupano tuttora.

Una questione a sé stante è costituita dalle rocche, come San Leo e Maioletto, la cui munita posizione naturale costituisce di per sé un indizio qualificante per verificarne un'occupazione anche in epoca protostorica. Nelle nostre indagini San Leo (588 m s.l.m.) ha restituito frammenti di ceramica non tornita nell'area occidentale della zona boscosa perimetrale, proprio sull'attuale ciglio del pianoro, non lontano della sorgente d'acqua intitolata a San Leone, alimentata sino a pochi anni orsono. Il settore orientale del pianoro, occupato dalle imponenti fortificazioni medievali e rinascimentali, non è indagabile per i vasti settori della rupe crollati: sul terreno si notano ancora colossali accumuli di detriti, che impediscono qualsiasi ricerca. I ripetuti crolli della sommità della rocca di San Leo hanno ricoperto e continuano progressivamente a ricoprire con tonnellate di detriti le falde del terreno già cadute alla base del sasso, coperta da una foltilissima vegetazione che non permette l'accesso. Allo stato attuale delle conoscenze sembra quindi di poter affermare che l'abitato non occupasse l'intero pianoro, esteso oltre 24 ha, ma fosse concentrato nella porzione occidentale adiacente alla sorgente: non solo i crolli delle rocce sommitali, ma anche i movimenti di terra attuati per la costruzione delle fortificazioni medievali e rinascimentali hanno fortemente modificato la fisionomia originaria del pianoro. Tra i frammenti di nuovo rinvenimento non figurano elementi databili con auspicabile precisione se non a un generico orizzonte protostorico di Bronzo finale-prima età del Ferro: la cronologia più antica sarebbe in linea con l'inizio della frequentazione delle alture menzionate nella bassa valle e con siti della contigua valle dell'Uso, come Ripa Calbana (ca. 2,8 ha)²². I dintorni di San Leo non hanno restituito tracce di sepolture, che contribuiscano a una datazione dell'abitato. Non sono stati effettuati ritrovamenti sulla rocca detta di Maioletto (624 m s.l.m.), pure di esplorazione non agevole per la presenza dei consistenti resti dell'abitato di Maiolo, fiorente in epoca medievale e rinascimentale, ma abbandonato in seguito alla catastrofica frana, che nella notte del 29-30 maggio 1700 ne distrusse gran parte²³.

L'esistenza di un vero e proprio sistema insediativo nell'intera Valmarecchia nell'età del Bronzo finale è quindi al momento indiziata dalle alture che controllano il corso del fiume e dalle ceramiche rinvenute. Scopo della ricerca futura sarà la definizione della cronologia del sistema, che nei casi datati risulta attivo nell'età del Bronzo finale e forse implementato nell'età del Ferro. La mancanza di una datazione circoscritta per numerosi affioramenti di nuovo rinvenimento impedisce al momento di proporre un'interpretazione complessiva di questi resti, che è strettamente correlata alla loro cronologia.

20) La bibliografia su monte Aquilone presso Monte della Perticara è citata *supra* (nota 12); per Monte Copiolo si vedano le indicazioni fornite in VON ELES - PACCIARELLI 2018, p. 234; CARDARELLI 2018, pp. 367-369, fig. 1.

21) I reperti da Torriana e Castello di Monte Maggio sono stati identificati dal dott. G. Bottazzi, che ringrazio per le segnalazioni.

22) Da ultimo A. Zanini, in Pozzi *et al.* 2023 (*non vidi*).

23) I dati sui due abitati sono presentati e discussi in AGNATI 1999, pp. 635-643 (San Leo) e 644, 652 (Maiolo).

L'ETÀ DEL FERRO E L'ORIENTALIZZANTE

Alcuni siti e presenze datati all'età del Ferro documentano in modo indiretto l'influenza che la comunità di Verucchio raggiunse nel periodo di massima fioritura nell'Orientalizzante. P. von Eles e M. Pacciarelli hanno proposto il modello di un sistema di insediamenti satelliti ancora da scoprire, che avrebbe provveduto all'approvvigionamento del centro protourbano²⁴. I risultati delle nostre ricerche avvalorano la ricostruzione proposta anche se non con la precisione cronologica desiderata per il rinvenimento di esigui resti ceramici danneggiati dalle continue arature.

L'estensione dell'abitato di Verucchio era pari a 26 ha, ai quali si deve aggiungere l'area occupata dalla rocca, pari a 0,6 ha (*fig. 4*). Il pianoro, occupato già nell'età del Bronzo finale, aveva nell'antichità una fisionomia molto diversa da quella attuale, poiché contava elevazioni del terreno di scarsa estensione, ma piuttosto ripide, che limitavano comunque la superficie disponibile per l'abitato. L'esistenza di tali formazioni, obliterate in vari momenti nel Novecento in seguito a lavori di scasso e di cava, è ancora viva nei ricordi di molti abitanti di Verucchio²⁵. L'occupazione globale del pianoro di Pian del Monte è testimoniata non solo dal modello complessivo eruibile dalle notizie di ritrovamenti distribuiti sull'intero plateau, effettuati nel corso del tempo e registrati fedelmente²⁶, ma anche dall'entità e dalla consistenza dei quattro sepolcreti principali, ossia Lavatoio-Campo del Tesoro, Moroni, Le Pegge e Lippi/Sotto la Rocca, le cui edizioni moderne sono legate ai nomi di G. V. Gentili, E. Tamburini Müller e soprattutto P. von Eles²⁷. L'entità complessiva sinora nota ammonta a oltre 600 sepolture. L'effettiva estensione dei sepolcreti deve essere valutata caso per caso, poiché le rappresentazioni grafiche edite sono basate sulle attuali divisioni poderali e amministrative: per la necropoli Moroni abbiamo localizzato ulteriori sepolture al di fuori dell'area segnata nella relativa cartografia²⁸. La necropoli più antica, Lavatoio, è affacciata sul corso del Marecchia; il sepolcreto più vasto forte di circa 450 sepolture esplorate, Lippi, guarda verso la costa adriatica. La cronologia delle necropoli di Verucchio è stata suddivisa da P. von Eles e M. Pacciarelli in cinque fasi, collocate dalla prima età del Ferro circa alla metà del VII secolo a.C., alla quale segue una fase di profonda recessione²⁹.

Il centro protourbano e le necropoli principali erano coronati da abitati minori, noti sia da resti materiali, sia dai rispettivi sepolcreti, che sembrano appartenere a nuclei di varia consistenza, situati a varie distanze al di fuori del colle, suddivisi in quelle che in via preliminare, in attesa di poter definire le rispettive cronologie, sembrano essere delle cinture, come risulta dalla oppor-

24) VON ELES - PACCIARELLI 2018, pp. 234-235; VON ELES 2021.

25) A titolo esemplificativo: STACCHINI 1994, pp. 135, 181-185.

26) La fonte più completa, che collaziona e contestualizza ritrovamenti altrove del tutto ignorati, è il volume di A. Stacchini (STACCHINI 1994), frutto di un'insuperabile conoscenza di prima mano dei luoghi, ma che occorre verificare di volta in volta per le cronologie indicate. Di grande interesse appaiono le ripetute notizie di sepolture rinvenute sul pianoro, specie nelle aree periferiche.

27) Il riferimento vale per i volumi di GENTILI 2003 (recensito da MARTELLI 2005) e TAMBURINI MÜLLER 2006; i numerosi e imprescindibili contributi di P. von Eles sulle necropoli di Verucchio sono desumibili dalla bibliografia menzionata in BENTINI *et al.* 2020 e dal website (<https://unibo.academia.edu/PatriziaVonEles>). Molti complessi sono stati editi solo in parte, come il nucleo sepolcrale della via Marecchiese (BERMOND MONTANARI 2009).

28) La prima rappresentazione delle necropoli circostanti il centro abitato di Verucchio, dovuta a R. Scarani (SCARANI 1963, tavola tra pp. 34-35), è stata seguita successivamente (MALNATI - MANFREDI 1991, tav. 8), sino all'edizione degli scavi di G. V. Gentili, corredata da una planimetria basata sulle divisioni attuali delle proprietà (GENTILI 2003, *fig. 1*), che pur estendendo l'area abitata all'intero pianoro, non tiene conto della depressione situata tra Pian del Monte e la Rocca. L'esistenza di sepolture sconvolte dalle arature, che estendono l'area della necropoli Moroni, è stata menzionata in NASO - HYE 2018, p. 344.

29) Inizialmente in VON ELES - PACCIARELLI 2018 (edito in forte ritardo), quindi in VON ELES *et al.* 2015, pp. 26-41. Cfr. anche BENTINI *et al.* 2018.

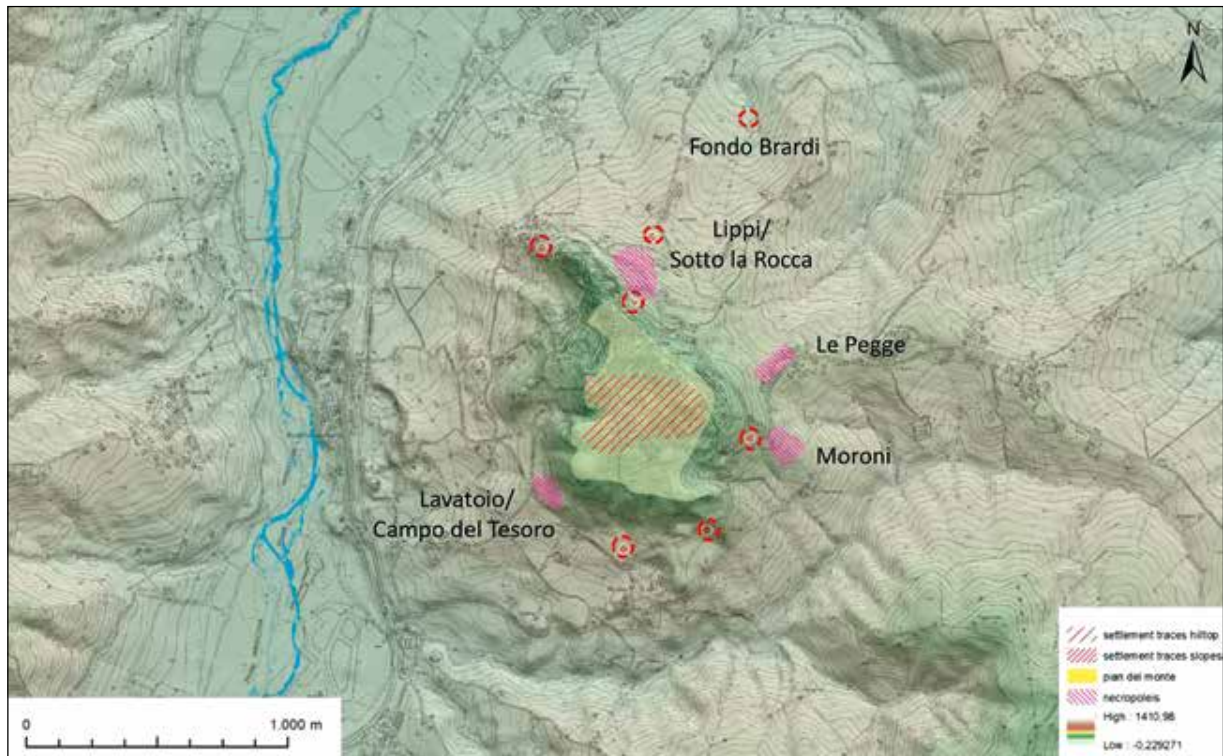


fig. 4 - Verucchio: il pianoro dell'abitato, le necropoli e i nuclei abitativi circostanti.

tuna collazione dei dati di archivio³⁰. Nella cintura più vicina al colle di Verucchio, distante circa 1 km, si possono inserire il fondo di capanna indagato da R. Scarani nel 1961-62 a La Fratta³¹ e il nucleo abitativo da noi rilevato in località Brardi, che ha restituito sulla superficie di un unico appezzamento l'evidenza di cinque chiazze di dispersione di reperti ceramici e concotto, corrispondenti verosimilmente ad altrettante capanne. Le prospezioni geomagnetiche condotte in località Brardi nel 2016 hanno infatti rivelato in corrispondenza degli affioramenti di maggiore entità l'esistenza di parti di strutture sepolte ad andamento curvilineo, del tutto compatibili con solchi di capanne (fig. 5).

Una seconda cintura di nuclei abitati era situata a distanze superiori a 1 km dal colle ed è rivelata da scoperte mal note e poco documentate in alcune località, che dovrebbero corrispondere ad altrettanti nuclei demici situati nelle immediate vicinanze, come al Doccio³²: nella pianura aperta sul corso del Marecchia a sud una necropoli dell'età del Ferro-Orientalizzante antico di entità non trascurabile era situata nei pressi della Dogana di Verucchio, come hanno rivelato scoperte passate e recenti, disperse, secondo una situazione replicata a nord in località Cella Nera³³. I relativi nuclei abitati controllavano il corso del fiume e i punti più favorevoli al guado, rispettivamente a sud in direzione della via fluviale vera e propria e quindi in posizione funzionale alla risalita verso il passo di Viamaggio, a nord verso il sito di Torriana e la contigua valle dell'Uso.

30) Una serie di nuclei abitativi situati al di fuori del pianoro risulta nella carta edita di recente da P. Rondini e L. Zamboni (RONDINI - ZAMBONI 2018, fig. 1).

31) STACCHINI 1994, p. 148; RONDINI - ZAMBONI 2018, p. 106, fig. 1, n. 6.

32) STACCHINI 1994, p. 154; RONDINI - ZAMBONI 2018, fig. 1, n. 9.

33) Le rispettive notizie sono state collazionate e vagliate da STACCHINI 1994, pp. 128 e 140 (Dogana di Verucchio), pp. 95 e 136 (Cella Nera).

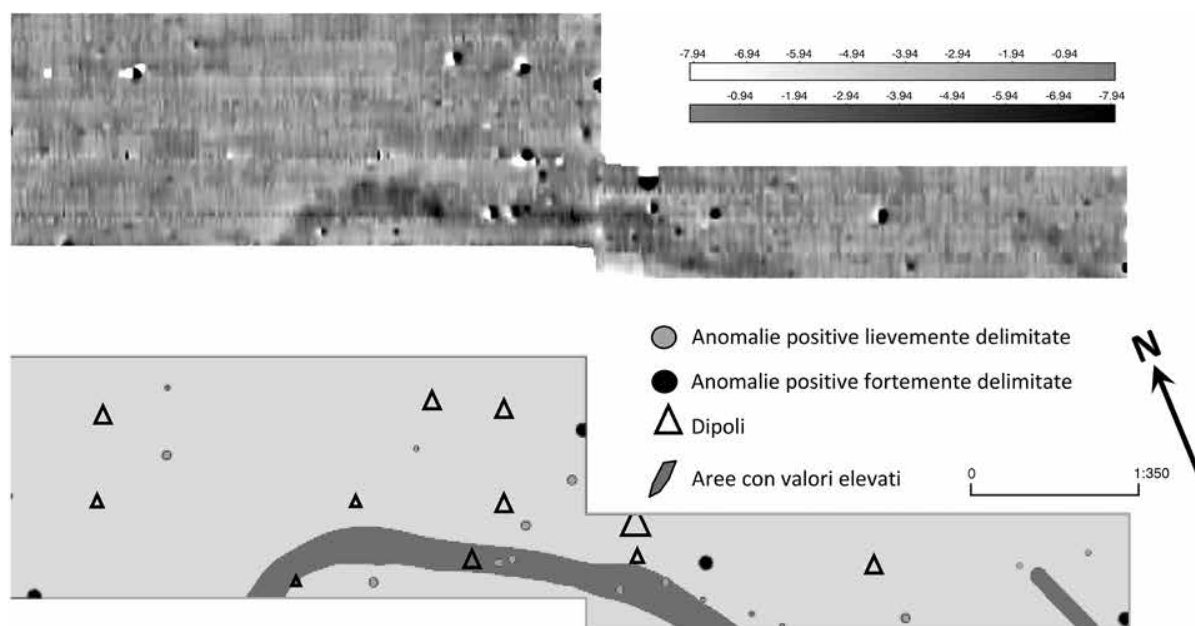


fig. 5 - Prospezioni geofisiche a Fondo Brardi: solchi e buche di palo.

Il terzo ordine di abitati, ancora più distanti dal colle, è esemplificato a Villa Verucchio in località Ghiarino, se è corretta la datazione proposta per i resti dispersi dell'abitato e della necropoli scavata nell'Ottocento³⁴. Al momento non è possibile stimare l'entità di questi nuclei, la cui cronologia sembra comunque compresa nell'età del Ferro-Orientalizzante.

Con ogni verosimiglianza l'assetto del Monte Titano nell'età del Ferro replicava quello di Verucchio: recenti indagini di ricognizione e scavo hanno permesso di identificare un abitato centrale e almeno otto aree periferiche alle pendici del Monte o nelle sue immediate vicinanze. Sono andati dispersi i resti di sepolture rinvenuti nel 1881 nel territorio della Repubblica di San Marino nel podere Manzoni, ai quali G.V. Gentili propose di assegnare anche il frammento di cinturone a losanga in bronzo della collezione Gozzadini, riferito invece a Verucchio da P. Orsi in poi; pure a San Marino nel 1936 furono visti reperti della prima età del Ferro, attribuiti a un abitato³⁵.

Nel territorio della bassa Valmarecchia compreso tra Verucchio e Rimini, dominato dal colle di Covignano, furono effettuati nell'Ottocento numerosi rinvenimenti di sepolture isolate o raggruppate in piccoli nuclei, i cui reperti replicano forme e tipologie dei ritrovamenti di Verucchio. Il sistema di alture intorno al colle di Covignano ha restituito resti di capanne e di sepolture, databili non oltre la metà del VII secolo a.C.³⁶

34) A. Stacchini ha segnalato l'esistenza dell'abitato in località Ghiarino, che, obliterato nel novembre 2009 da pesanti lavori di scasso agricolo, è di cronologia incerta. Un riferimento è costituito dalla scoperta nel 1881 a Ghiarino nel terreno di G. Giuccioli di sepolture, databili verosimilmente all'età del Ferro per la citata presenza di asce bronzee e ambra (STACCHINI 1994, pp. 90-92, con bibliografia); sui reperti nel terreno Giuccioli si veda anche RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 54-57, fig. 15. Quei reperti confluirono nel Museo di Rimini, dove potrebbero essere conservati nel nucleo di cui *infra*, nota 37.

35) Sul Monte Titano si vedano le indicazioni preliminari fornite in BOTTAZZI - BIGI 2001, p. 28 e in BOTTAZZI - BIGI 2008, p. 144, fig. 2, e pp. 107-117, con le importanti osservazioni sulla cronologia della porzione di capanna esplorata a Poggio Castellano. Per il frammento di cinturone GENTILI 1987, pp. 30-31, con bibliografia precedente, in seguito attribuito a Verucchio (da ultime MORIGI GOVI - DORE 2006, p. 324, tav. B, 1).

36) Resti fittili di un corredo funerario sono stati editi da ZUFFA 1963, pp. 104-106, tav. 14, 58-60 (= ZUFFA 1982, pp. 274-276, tav. 51, 58-60). Ulteriori reperti da Covignano di datazione probabilmente analoga ai precedenti sono menzionati da ZUFFA 1970, p. 303, n. 2 e pp. 306-307, n. 8 (= ZUFFA 1982, pp. 31, n. 2 e pp. 334-335, n. 8).

Come già notato, le sommità dei modesti rilievi disseminati nella bassa valle, occupate in epoca storica da chiese e conventi, in linea di massima corrispondevano nell'antichità ad abitati, attorno ai quali si trovavano le relative necropoli³⁷. Tra questi mal noti rinvenimenti si può localizzare la sepoltura di guerriero rinvenuta nel 1879 tra le alture occupate da San Martino in Venti e Santa Aquilina, documentata da una spada in bronzo con agemine in ferro sull'elsa ad antenne raccordate, queste ultime riproducenti due protomi di uccello affrontate, molto stilizzate. La rarissima foggia ad antenne raccordate è nota sulla penisola italica soltanto da altri due esemplari, compresi in corredi funerari ricchissimi e significativi quali le tombe Ricovero 236 a Este e Benacci-Caprara 39 a Bologna, databili non oltre l'ultimo quarto dell'VIII secolo a.C., periodo al quale risale anche la spada dall'entroterra riminese³⁸. Questa sepoltura e altre note da reperti spesso isolati, ma significativi come l'ansa bronzea di tazza con figura umana da Spadarolo (Rimini), di poco posteriore alla spada³⁹, esemplificano non solo le relazioni intrattenute con comunità del Veneto e dell'Emilia dalle genti insediate a Verucchio e nella bassa Valmarecchia nel periodo di maggiore floridezza del centro protourbano, ma anche un fitto sistema di popolamento costituito da piccoli nuclei, tramite i quali i gruppi insediati sul colle di Verucchio esercitavano il controllo del territorio verso la costa sino alla foce del fiume, dove si può localizzare lo scalo, che corrispondeva al porto di quella comunità e fungeva da *hub* per l'ambra⁴⁰.

Controllo analogo era esercitato anche in altri settori del territorio circostante Verucchio, ben oltre l'area della Valmarecchia: l'espansione naturale e più sviluppata era diretta verso la contigua valle dell'Uso ed è indicata dall'evidenza sepolcrale in località Cella Nera e oltre il corso del Marecchia dal sito di Torriana, vera e propria cerniera territoriale, intorno alla quale vennero in luce nell'Ottocento sepolture e altri resti dell'età del Ferro. Nella valle dell'Uso, dominata dal sito di Ripa Calbana frequentato già nell'età del Bronzo finale e occupato anche nella prima età del Ferro (fig. 6)⁴¹, un abitato era probabilmente localizzato sul sito dell'attuale San Giovanni in Galilea⁴². All'età del Ferro risale il fitto popolamento nella valle dell'Uso, evidente dai resti di sepolture esplorate nell'Ottocento a Monte Rigoni, Ara Vecchia e Montecchio,



fig. 6 - Punta di lancia da Ripa Calbana.

37) NASO - HYE 2018, pp. 344-345. Nel Museo di Rimini sono conservati in nuclei distinti oltre mille reperti per lo più metallici, residui dei corredi funerari recuperati nell'Ottocento nella bassa Valmarecchia e ormai privi di una provenienza definita (GRAZIOSI RIPA 1980, p. 64), che si potrebbero isolare e ricontestualizzare confrontando in maniera minuziosa i singoli nuclei e le associazioni con le descrizioni e gli inventari compilati con regolarità dal 1873 da L. Tonini e redatti nel 1930 da A. Tosi, citati alla nota seguente.

38) La spada (Rimini, Museo Comunale inv. D/340) è edita da BIANCO PERONI 1970, p. 123, n. 340, tav. 51; in seguito almeno WIRTH 2006, p. 42; NASO - BAUR - HYE 2015, fig. 8; CASSOLA GUIDA 2017, p. 622 e fig. 1; NASO 2023, fig. 6. Il sito di provenienza della spada si può localizzare grazie al toponimo Ca' Prucoli, presente nel Foglio 256 Rimini della Carta Storica Regionale della Regione Emilia-Romagna; l'errata trascrizione di questo toponimo ha originato l'inesistente Caprucolo, con il quale la spada è approdata in bibliografia. Il refuso compare già nella copia dattiloscritta dell' "Inventario della raccolta paleontologica del 'Museo Tonini' in Rimini, fatto nel 1930 dal Dr. Alessandro Tosi", conservata a Rimini, Biblioteca Gambalunga, 4.H.III.46, p. 107. La tomba Ricovero 236 è stata di recente riesaminata da IAIA 2006, p. 198, n. 2; per la tomba Benacci-Caprara 39 si rimanda a TOVOLI 1989, pp. 128-144, p. 134, tav. 49, 1 per la spada.

39) Sull'ansa bronzea da Spadarolo da ultimo AUSSERLECHNER 2012, p. 103, n. C 5.

40) I resti più antichi noti dall'attuale centro urbano di Rimini sono pochi frustuli ceramici risalenti all'VIII sec. a.C. presentati in MAIOLI 1987, RICCIONI 1988 e nella bibliografia citata in MALNATI 2006, p. 75, note 2-3. La fondazione dello scalo è quindi di gran lunga anteriore a quella della presunta colonia greca riportata al VI sec. a.C. da L. Braccesi (da ultimo in BRACCESI 2006), su cui J. Ortalli ha avanzato fondate critiche (ORTALLI 2007, pp. 353-359).

41) La prima età del Ferro è documentata a Ripa Calbana dai reperti presentati in VON ELES - STEFFÈ 1984 e da un poco noto frammento di punta di lancia bronzea (fig. 6), attribuibile a una sepoltura sconvolta dall'attività di cava (VEGGIANI 1962, pp. 334-335, tav. 80 d).

42) Le scoperte sono passate in rassegna in NASO - HYE 2018, pp. 345-346.

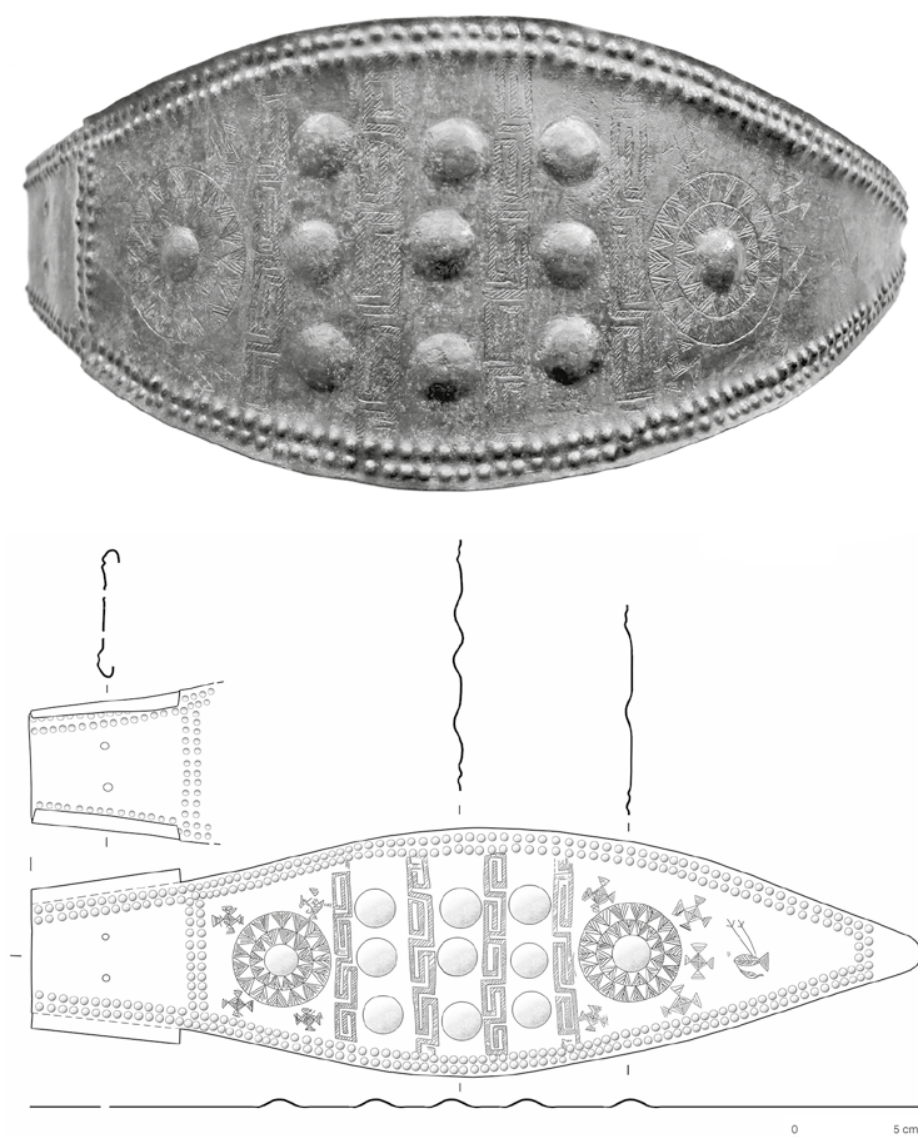


fig. 7 - Cinturone a losanga da Ara Vecchia.

che nel corso delle ricognizioni sono state pazientemente localizzate sul terreno e alle quali in alcuni casi è stato possibile accostare affioramenti di ceramiche di nuova localizzazione, pertinenti ai relativi abitati, come a Masrola e a Forano di Gorolo. Nella valle dell'Uso in direzione della valle del Rubicone si può così ricostruire una fitta rete di abitati di piccole dimensioni, simili a quelli sorti nella bassa Valmarecchia, probabilmente costituiti da nuclei di poche abitazioni, ma comprendenti anche individui di alto status sociale, proprietari di ornamenti bronzei di sicura produzione verucchiese, come i cintureni bronzei a fascia rettilinea, e con oggetti bronzei pure di altra provenienza, come il cinturone bronzeo a losanga da Ara Vecchia (fig. 7) e il *kardiophylax* bronzeo da Forano rifunzionalizzato come ornamento, entrambi riferibili all'Italia centrale medio-tirrenica⁴³. Questi ornamenti, che testimoniano la circolazione di individui di sesso femminile originari di Verucchio nella bassa Valmarecchia e nella valle dell'Uso proprio nelle fasi di maggiore floridezza di quel centro, restituiscono quindi le caratteristiche del locale sistema di

43) I reperti e la bibliografia delle località menzionate sono illustrati in NASO - HYE 2018, pp. 343-346. La documentazione grafica e fotografica del pettorale è stata edita in NASO 2023, fig. 7.

popolamento, basato su gruppi gentilizi provenienti dal centro protourbano, che popolavano le vallate contigue. Un'influenza verucchiese è stata vista anche nei terminali bronzei a protome umana pertinenti a un carro, rinvenuti in una sepoltura di epoca orientalizzante esplorata oltre il corso del Rubicone a Longiano (Forlì-Cesena)⁴⁴.

Meno noto è il territorio a sud di Verucchio: nel territorio comunale di Coriano sono noti resti di corredi funerari di epoca orientalizzante almeno a Friano, comprendenti i resti di un carro, e a Mulazzano⁴⁵. In quel territorio, che ha visto un'urbanizzazione capillare molto diffusa, è stato comunque possibile registrare sul terreno alcuni dati.

Poco noto è il settore dell'alta Valmarecchia: dopo Pennabilli il fiume risulta incuneato tra rilievi occupati da estese e folte coperture boschive, che mal si prestano a ricerche di superficie, poiché il generalizzato abbandono delle campagne registrato negli ultimi anni specie in questo territorio ha determinato l'attuale penuria di terreni arati, che in passato hanno restituito reperti in occasione di lavori di movimento terra. Ciò malgrado, nel territorio comunale di Pennabilli sono stati localizzati affioramenti in superficie di reperti ceramici corrispondenti con ogni probabilità a abitati, come in località Frullo non lontano da Ponte Messa, e a necropoli, come nei pressi di Ca' Magnetto. Le rade tracce del popolamento di epoca protostorica e preromana lasciano intravedere un'occupazione rada del territorio, comunque concentrata lungo il corso del Marecchia, costituita da nuclei di entità piccola, le cui tracce sono difficili da individuare in un ambiente attualmente poco frequentato anche a scopi agricoli.

Dal settore prossimo alle sorgenti del Marecchia, corrispondente ai territori comunali di Badia Tedalda e Sestino (Arezzo), da Rofelle (comune di Badia Tedalda), un sito adatto all'occupazione stabile, è stata edito il frammento di un'ansa bifora d'impasto appartenente con ogni probabilità a una tazza carenata e databile non oltre l'VIII secolo a.C. (*fig. 8 a*)⁴⁶. Tre fibule bronzee e un pendaglio a pettine in lamina, donati da G. F. Gamurrini al Museo di Arezzo «provenienti dal territorio fra Badia Tedalda e Sestino», sono riferibili a sepolture maschili e femminili dell'Orientalizzante antico comprese verosimilmente tra fine dell'VIII - inizio del VII secolo a.C. (*fig. 8 b*)⁴⁷.

Nelle nostre ricognizioni diversi punti del territorio comunale di Badia Tedalda hanno restituito frammenti fittili non torniti, insufficienti per tentare un'interpretazione di queste tenui tracce del popolamento, che dimostrano comunque la frequentazione di un distretto aspro e poco adatto all'insediamento, verosimilmente in funzione e all'interno dell'itinerario complessivo della Valmarecchia.

44) CAMERIN 1997, p. 332, n. 223, con bibliografia precedente; VON ELES 1998, p. 55.

45) Per Friano: CAMERIN 1997, p. 332, n. 222; per Mulazzano: GENTILI 1987, p. 31, entrambi con bibliografia.

46) L'ansa fittile da Rofelle è stata edita da MONACCHI 1999, pp. 68-71, n. 1 e ripresa in MONACCHI 2000, p. 129. L'attuale luogo di conservazione del frammento è ignoto. La forma e specie la decorazione a triangoli a falsa cordicella trovano confronto con esemplari da Chiusi, sui quali è di recente intervenuta M. C. Bettini (BETTINI 2021, p. 220, n. 9.I.B, tav. LXXXIX, 24).

47) GAMURRINI 1910, p. 27 («Piccolo pettorale a triangolo con tre fibule a serpente con globetti d'epoca antichissima»); MINTO 1940, p. 9; BERMOND MONTANARI 2001, p. 593. Grazie alla cortese disponibilità della dott.ssa M. Gatto, direttrice del Museo Nazionale di Arezzo, nel gennaio 2022 con il supporto di M. Zinni ho potuto esaminare i reperti e verificare i seguenti dettagli. Le tre fibule appartengono a due fogge lievemente differenti, due (inv. 10929-10930) a drago con bastoncelli ed espansioni trasversali formano una coppia del tipo SUNDWALL 1943, p. 245, H IIIa aa, fig. 405; VON ELES MASI 1986, nn. 2149-2150; LO SCHIAVO 2010, tipo 384, nn. 6859-6867; in seguito almeno IAIA - PACCIARELLI 2021, p. 16, fig. 8, n. 1; la terza (inv. 10931) a drago con bastoncelli, espansioni trasversali e ombrellino è del tipo SUNDWALL 1943, p. 245, H IIIß I, pp. 249-250, figg. 412-413; VON ELES MASI 1986, n. 2152; LO SCHIAVO 2010, tipo 392, nn. 7066-7074. Il «piccolo pettorale» (inv. 10999) è un pendente a pettine in lamina bronzea, con fori di sospensione lungo i lati superiori e denti sul lato inferiore. In cattive condizioni di conservazione, appare molto simile a un esemplare adespota a Bonn, Akademisches Kunstmuseum, inv. C 384 (BRUDER 2008). Pendagli a pettine fusi e in lamina alludono alla lavorazione della lana e sono diffusi tra VIII e VII sec. a.C. in sepolture femminili sul versante medio-tirrenico (NASO 2003, p. 181, n. 271; TABOLLI 2013, p. 328, tipo 90a) e nelle regioni interne (WEIDIG 2021, p. 166, fig. 10). La punta di lancia bronzea menzionata da A. Minto (inv. 10905) nella scheda inventariale del museo di Arezzo è accreditata di una provenienza da Sasso Simone.

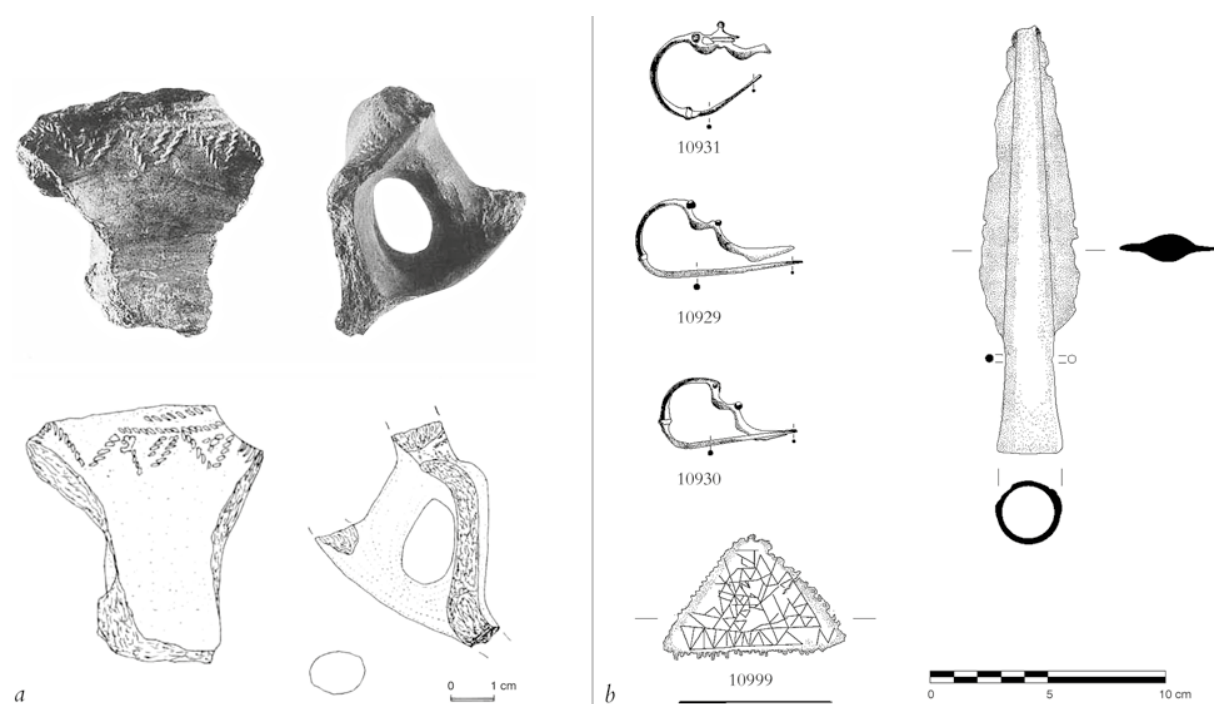


fig. 8 - a) Frammento di ansa bifora da Rofelle; b) Fibule e pendaglio a pettine provenienti dal territorio fra Badia Tedalda e Sestino; punta di lancia da Sasso Simone.

DAL VI AL III SECOLO A.C.

Il declino del popolamento di Verucchio, autorevolmente collocato attorno al 650 a.C.⁴⁸, avvenne verosimilmente per una serie di concause, tra le quali dovette giocare un ruolo non secondario la mancata coesione sociale tra i gruppi elitari, ravvisabile anche nella generalizzata competizione nella composizione di corredi funerari di sfarzo pressoché ingiustificato⁴⁹. La destrutturazione del ganglio vitale del popolamento ebbe una ripercussione notevole sulla rete insediativa del territorio.

È opportuno elencare quanto noto, pur se appare prematuro tentare una sintesi dei dati sinora disponibili, che non sono stati esaminati in maniera dettagliata e quindi sfuggono a una interpretazione generale, estesa ai reperti e ai contesti della seconda metà del VII-VI secolo a.C., un'epoca significativa in altri distretti dell'Italia centro-settentrionale. La seconda metà del VII e la fase iniziale del VI secolo a.C. sembrano corrispondere nella Valmarecchia a un generalizzato iato nel popolamento: la questione è però complessa e ha bisogno di uno studio specifico, esteso anche alla Romagna settentrionale, il cui popolamento è da tempo riferito agli Umbri⁵⁰.

La frequentazione a Verucchio venne concentrata nell'area di Pian del Monte, nella quale nel 1971 furono rinvenuti resti anche di una capanna datata al VI secolo a.C. e di un edificio con

48) VON ELES - PACCIARELLI 2018.

49) L'elevato numero di individui e gruppi di alto rango a Verucchio è documentato dalla deposizione di simboli di status quali troni (BENTINI *et al.* 2018) ed elmi (NEGRINI - MAZZOLI - DI LORENZO 2018), attestati in quantità altrove sconosciute. Sulle sepolture di armati a Verucchio DI LORENZO 2021.

50) Il riferimento vale per la tradizione di studi aperta negli anni settanta del Novecento dal pionieristico intervento di G. Colonna (COLONNA 1974) riepilogata in DESIBIO 2020, che non ricorda l'intuizione di M. Zuffa (ZUFFA 1969). La raccolta capillare della documentazione sinora nota, dispersa in varie sedi museali ed editoriali, e la classificazione tipologica sono state intraprese da C. Negrini nella dissertazione di dottorato (NEGRINI 2020). Si veda NEGRINI 2022.

tetto a tegole e muri in pietrame datato al V secolo a.C.; venne proseguita pure l'esplorazione del grande pozzo individuato in precedenza, nel quale è stata identificata una sequenza pressoché ininterrotta di reperti che almeno dall'età del Ferro giungono sino al IV-III secolo a.C., giudicati offerte votive⁵¹. Reperti bronzei dispersi, tra i quali spicca un anellone piceno a sei nodi, un frammento di elmo e uno specchio etrusco, noti nella documentazione archivistica come provenienti da Casalecchio⁵², attestano l'uso della necropoli di Ghiarino nell'area di Villa Verucchio dal VI al III secolo a.C., verosimilmente in connessione con un abitato nei pressi, poiché il sito è troppo distante da Pian del Monte per essere attribuito a quell'abitato.

Rispetto alle epoche precedenti, il baricentro della Valmarecchia risulta spostato nel settore della bassa valle in corrispondenza delle alture di Covignano e a Rimini, siti già occupati in precedenza, ma che in questa fase divengono nodi vitali del popolamento, che doveva comprendere anche rade unità rurali. I noti reperti provenienti da Covignano suggeriscono che in età arcaica e tardo-arcaica il centro nevralgico della Valmarecchia fosse localizzato proprio su questo colle. Resti di abitato sono stati esplorati in due aree distinte corrispondenti al Seminario diocesano negli anni sessanta del Novecento e quindi in un sito non lontano dal Seminario nel 2005-2006: spiccano quattro edifici su pilastri lignei e una cisterna scavata nella roccia con scala di accesso, attribuiti al V secolo a.C.⁵³ L'attuale frazionamento in proprietà private di accesso difficile ha purtroppo impedito di condurre una sistematica ricognizione sul terreno e quindi di arricchire il dibattito scientifico con nuovi elementi: oltre alle strutture di abitato, ci si deve limitare a ricordare i ritrovamenti di terrecotte architettoniche tardo-arcaiche almeno in due punti del sistema collinare che fa capo a Covignano (San Lorenzo in Monte e nella proprietà Lisi) e del ricco deposito votivo presso Villa Ruffi, le cui statuette bronzee a figura umana trovano confronto con reperti anche isolati restituiti dal territorio circostante, a dimostrazione di un'unità di fondo e di stretti contatti tra i nuclei del popolamento nel distretto esaminato⁵⁴. Questi *disiecta membra* permettono di localizzare sulle alture facenti capo a Covignano edifici dotati di decorazioni fittili e almeno due depositi votivi risalenti al VI-V secolo a.C. e frequentati sino al III secolo a.C., se si accetta la datazione a quest'epoca proposta da E. Lippolis per le due statue marmoree da Villa Ruffi⁵⁵. Altri luoghi di culto nella bassa valle del Marecchia nell'entroterra di Rimini sono testimoniati da bronzetti a figura umana tardo-arcaici di ambiente umbro-settentrionale, andati dispersi, sui quali si sono soffermati da ultimi G. Sassatelli e A. Romualdi: la statuetta di guerriero in assalto dai Fondazzi presso San Martino in Ventì è stata di recente identificata con l'esemplare finito a Cleveland nel Museum of Art, databile al V secolo a.C. (fig. 9)⁵⁶.

51) Su questi reperti, menzionati anche in SASSATELLI 1996, pp. 253-254, con bibliografia precedente, si rimanda ora a ZAMBONI - RONDINI 2022 e a numerosi contributi in Pozzi *et al.* 2023 (*non vidi*). I reperti del pozzo sono stati in parte esaminati in una ricerca inedita, che conosco grazie alla cortesia dell'autore (NEGRINI 2003-2004).

52) RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 59-68.

53) I reperti degli scavi degli anni Sessanta sono presentati da SCARPELLINI 1982. I risultati delle campagne degli anni Duemila sono sintetizzati in CALASTRI *et al.* 2010, pp. 54-55; MIARI 2014, pp. 223-224, nonché M. Miari e S. Biondi in Pozzi *et al.* 2023 (*non vidi*).

54) Il deposito votivo di Villa Ruffi è illustrato da MIARI 2000, pp. 320-322. Le terrecotte architettoniche da Covignano sono edite da FONTEMAGGI - PIOLANTI 1995, p. 532 e da CRISTOFANI 1995, pp. 145-146, con bibliografia precedente (antefissa tardo-arcaica); CARTOCETI 1998 (frammento di sima di epoca arcaica dal terreno in proprietà Lisi). Una interpretazione divergente da quella di solito seguita e prospettata anche in questa sede per i reperti di Covignano venne formulata in modo embrionale da E. Lippolis (LIPPOLIS 2000, pp. 250-252).

55) LIPPOLIS 2000, pp. 250-252.

56) Già considerato disperso (SASSATELLI 1982, p. 344, n. XXVIII; ROMUALDI 1987, p. 300, n. 1), è stato identificato a Cleveland (Ohio, USA), Museum of Art, inv. 1967.32 (RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 101-104). Insieme alla statuetta è conservata una spada miniaturistica bronzea (inv. 1967.33), la cui pertinenza al bronzetto a figura umana è da accertare. La statuetta, il cui esame autoptico consentirebbe di definire almeno la forma del copricapo, richiama modelli etrusco-settentrionali di V sec. a.C., come il bronzetto da Ponte a Moriano (Lucca: MAGGIANI 1985, pp. 312-313, figg. 9-10) ed esemplari umbro-settentrionali nella decorazione a punti impressi sulla corazza, che rendono un originale forse in cuoio (MAULE 1994, tav. 5, 1).



fig. 9 – Bronzetto a figura umana da Rimini. Cleveland, Museum of Art.

La gerarchia sociale è segnalata da sepolture di guerriero, che, capillarmente diffuse in Romagna tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C., sono contraddistinte da elmi di tipo Negau nelle varianti Belmonte e Vetulonia, il cui numero è stato incrementato da recenti scoperte⁵⁷, ed eccezionalmente da lunghe sciabole a lama ricurva in ferro⁵⁸. Dal novero di queste testimonianze occorre sottrarre la stele litica con testa di guerriero a Rimini, che recenti ricerche hanno dimostrato di produzione moderna⁵⁹.

L'articolazione del popolamento a partire dal VI secolo a.C. prevede anche siti minori di crinale, come testimonia quello identificato e scavato nel 2002 a Ca' Rigo nel territorio della Repubblica di San Marino, che ha restituito i residui di un villaggio frequentato dal VI all'inizio del IV secolo a.C., misti a tracce di attività produttive e comprendenti anche sepolture già disturbate⁶⁰. Nello scavo di una villa romana a Domagnano nel territorio della Repubblica di San Marino sono stati rinvenuti anche residui più antichi, come due fibule bronzee, attribuite a strutture distrutte dall'impianto della villa⁶¹.

Le nuove ricerche in Valmarecchia hanno fruttato anche la scoperta di reperti significativi per il periodo esaminato quali rari frammenti di bucchero etrusco, che finora non rinvenuto a Verucchio, è stato localizzato in almeno due località. Particolarmente significativo è il rinvenimento di un frammento di piede ad anello pertinente a un kantharos

o kyathos nel territorio comunale di Casteldelci a Trimbianco in un campo non coltivato, già noto per precedenti ritrovamenti di minuti frammenti di ceramica attica e di lamina bronzea pertinenti a un bacile a orlo perlato⁶². Le prospezioni geomagnetiche effettuate a Trimbianco in corrispondenza di questo affioramento hanno rivelato anomalie compatibili con la porzione di un edificio a pianta quadrangolare: questa evidenza e i ritrovamenti di superficie potrebbero essere forse ricondotti all'esistenza di un piccolo edificio di culto.

57) Gli elmi tipo Negau dalla Romagna, noti da sepolture concentrate a Carpena, Casalfiumanese, Imola e Modigliana, sono editi in VON ELES MASI 1982 e inquadrati tipologicamente da EGG 1986, pp. 253-254, *sub voces* Casalfiumanese, Forlì, Imola, Modigliana. Le scoperte di elmi tipo Negau e la bibliografia successive sono indicate in NASO – MAZZOLI 2010. Un elmo tipo Negau rinvenuto nella zona di Maiano è esposto a Sant'Agata Feltria (<https://it-it.facebook.com/SpottedSantAgataFeltria>, consultato 1.10.2014) attribuito alla variante Belmonte (POZZI 2022, p. 241: si può quindi sottrarre dalla carta di distribuzione della variante Vetulonia proposta in NIZZO 2022, fig. 6). Non si può escludere la provenienza da località del versante adriatico per gli elmi simili di provenienza sconosciuta conservati adespoti nel Museo del Palazzo Ducale a Urbino, in DAL POGGETTO 2003, p. 20, n. 46 (51) e nel Museo di Stato a San Marino.

58) La sciabola da Covignano (SCARPELLINI 1982, p. 293, n. 105.9) corrisponde al limite settentrionale della diffusione di questa foggia ben nota, diffusa nell'Italia centrale adriatica e tirrenica, giunta sino in Corsica (COLONNA 2001, p. 158, fig. 123).

59) BELFIORE 2021, pp. 49-50, n. 9, e pp. 70-72, 222-225, 229-231.

60) BOTTAZZI – BIGI 2008, pp. 143-192.

61) BOTTAZZI – BIGI 2001, p. 130, fig. 55.

62) I reperti da Trimbianco frutto di precedenti ricerche sono esposti nell'antiquarium di Casteldelci (MONACCHI 2000, pp. 59-64, nn. 15, 17, 21-24; SACCO 2010, pp. 13-15).

Una fibula pure da Casteldelci e in specie lo specchio etrusco bronzeo iscritto di epoca arcaica, rinvenuto in una sepoltura nel territorio comunale di Sestino tra le chiese di Lucemburgo e di Sant'Andrea, documentano ulteriormente la frequentazione dell'alta Valmarecchia e dei territori circostanti in epoca arcaica e tardo-arcaica⁶³.

Nel IV-III secolo a.C. il popolamento vede nella bassa e media valle alcuni luoghi di culto, noti da bronzetti votivi a figura umana, identificati da contesti di varia entità, come il pozzo di Pian del Monte a Verucchio e la Tanaccia sul Monte Titano a San Marino, e da statuette isolate, come a Sant'Igne nei pressi di San Leo e a Scavolino vicino a Pennabilli. Nell'alta valle un corredo funerario di rango da Sestino comprendeva pure uno strigile bronzeo, in seguito disperso, con iscrizione greca Ἀπολλοῶρω in genitivo dorico da riferire al nome dell'*offinator*, attivo a Praeneste alla fine del IV-III secolo a.C., la cui produzione è diffusa nell'Italia centrale e settentrionale⁶⁴.

Particolare interesse riveste il bronzetto a figura umana da Scavolino, databile ancora al IV secolo a.C. e dotato dell'iscrizione etrusca *tn turce ramtha ufta <ta>vi selvans*[?], nella quale confluiscono tradizioni grafiche dell'Etruria settentrionale e dell'Etruria meridionale, con una contaminazione che si addice a un'area di confine quale è quella di provenienza. La dedica a *Selvans*, divinità agreste anche dei confini in Etruria, accostabile a *Silvanus* a Roma, potrebbe essere riferita all'esistenza di un confine, che nella zona in questione si potrebbe identificare nella catena montuosa culminante nell'aspro Monte Carpegna (1415 m s.l.m.), vera e propria barriera naturale sulla Valmarecchia e sull'altopiano di Scavolino, della quale si distinguono il versante occidentale romagnolo, che domina Pennabilli, da quello orientale marchigiano, che domina l'attuale centro abitato di Carpegna⁶⁵.

NOTE SULLA FASE ROMANA-REPUBBLICANA

La deduzione della colonia di diritto latino di *Ariminum* alla foce del Marecchia nel 269 a.C. non sembra corrispondere a una nuova fase nel popolamento nell'entroterra almeno nel settore della bassa valle fluviale⁶⁶. A partire dalla media valle e dall'attuale territorio comunale di Pennabilli i frequenti affioramenti in superficie di ceramica a vernice nera indicano invece l'esistenza di un consistente popolamento rurale di epoca romana per lo più medio- e tardo-repubblicana.

Strette relazioni con la costa sono evidenziate dal nuovo ritrovamento di una *figlina* privata per laterizi nell'alta valle nel territorio di Badia Tedalda, che in associazione con frammenti di tegole ipercotti e deformati ha restituito anche tre esemplari di uno stesso bollo, purtroppo frammentari, leggibile come *P. Iun(i) Cil(lonis)*, documentato a Cesenatico da un diverso punzone⁶⁷.

63) ERMETI - SACCO 2007, p. 67, n. 8 e SACCO 2010, pp. 13-15, per i ritrovamenti da Gattara. Per i ritrovamenti da Sestino: DIRINGER - MANSUELLI 1954, pp. 29-30, con bibliografia precedente; MONACCHI 1995, p. 103, n. 13, ha proposto di connettere a questo sepolcreto i reperti bronzei donati da G. F. Gamurrini al Museo di Arezzo, già menzionati, che sono però di maggiore antichità. Da ultimo lo specchio è stato esaminato da MAGGIANI 2003.

64) RAVARA MONTEBELLI 2013, pp. 73-75 (strigile), 77-82 (bronzetto da Scavolino), 85-88 (bronzetto da Sant'Igne). I significativi reperti dalla Tanaccia di San Marino sono presentati in GIORGETTI 1994, pp. 29-37 e 122-130.

65) Sul bronzetto e sull'iscrizione mi permetto di rimandare a NASO 2019 e Naso c.s.b.

66) Di recente su questa fase BELFIORI 2020.

67) A Cesenatico è noto il bollo *P. Iun(i) Cil(lonis)*, distinto dagli esemplari rinvenuti a Badia Tedalda dalla N retrograda e dalla L finale: RIGHINI 2010, p. 12, n. 3, fig. 6. Sulle *figlinae* private diffuse in Valmarecchia in specie tra I sec. a.C. e I sec. d.C. si veda RODRIGUEZ 2012, in specie pp. 25-33. I bolli laterizi rinvenuti nel territorio della Repubblica di San Marino sono esaminati in BOTTAZZI - BIGI 2001, pp. 60-65, 198-208 per gli esemplari rinvenuti a Domagnano.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Valmarecchia, pur costituendo nel complesso un territorio di indagine poco agevole, può essere considerata un segmento con uno sviluppo articolato, a partire dagli abitati del Bronzo medio e recente, che tranne poche eccezioni furono abbandonati nel corso dell'età del Bronzo finale, quando inizia a strutturarsi un sistema diverso, noto al momento in pochi siti di altura, naturalmente fortificati, come Verucchio e Monte Titano, ma ipotizzabile in numerose altre roccaforti naturali, che per ora offrono indizi. Il sistema conobbe una fase di consolidamento e di espansione nell'età del Ferro, in corrispondenza della fase di maggior floridezza del centro protourbano di Verucchio, che ne fu il propulsore. La straordinaria fioritura di questo centro, i cui motivi si ravvisano nel ruolo di principale *hub* adriatico per la redistribuzione dell'ambra e nell'artigianato specializzato in produzioni di tessuti e vesti, conobbe una repentina destrutturazione dalla metà del VII secolo a.C., riflessa in una fase di spopolamento nella valle. Dalla fine del VII secolo a.C. il flusso dell'ambra baltica continuò a identificare il proprio terminale naturale nel bacino adriatico: sulla costa occidentale vennero privilegiati gli scali situati nel settore centrale a partire dalle attuali Marche in direzione meridionale, sulla costa orientale vennero identificati nuovi punti di interesse in Slovenia, Serbia e Croazia⁶⁸. Nel VI secolo a.C. il baricentro della Valmarecchia è collocato verso la costa, in corrispondenza di centri già abitati in precedenza come Covignano e Rimini; i settori della media e alta valle sono al momento poco conosciuti. La frequentazione posteriore della Valmarecchia è strettamente legata a quella della Romagna, almeno sino alla deduzione della colonia di diritto latino di *Ariminum*, che sancì l'ingresso di quel distretto del versante adriatico nell'orbita del potere romano e segnò l'inizio di una nuova epoca.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AGNATI U. 1999, *Per la storia romana della provincia di Pesaro e Urbino*, Roma.
- AUSSERLECHNER H. 2012, *Etruskische Bronzetassen mit Zieraufsatz*, in *ActaPraehistA* XLIV, pp. 79-116.
- BALDELLI *et al.* 2005, G. BALDELLI – G. BERGONZI – A. CARDARELLI – I. DAMIANI – N. LUCENTINI, *Le Marche dall'antica alla recente età del Bronzo*, in *Preistoria e protostoria delle Marche*, Atti XXXVIII Riunione scientifica IIPP (Portonovo-Abbadia di Fiastra 2003), Firenze, pp. 539-579.
- BELFIORE V. 2021, *Novilara Stelae. A Stylistic, Epigraphical, and Technological Study in a Middle Adriatic Epigraphical and Sculptural Context*, Bonn.
- BELFIORE F. 2020, *Sacra Ariminensia. Fondamenti culturali e fisionomie identitarie di una colonia latina*, in *Thiasos* IX 1, pp. 211-237.
- BELLINTANI P. – STEFAN L. 2008, *Protovillanoviano a San Marino*, in BOTTAZZI – BIGI 2008, pp. 193-204.

68) L'incessante afflusso della resina fossile baltica in Adriatico è testimoniato dalla straordinaria quantità di ornamenti in ambra registrata dalla fine del VII sec. a.C. nelle tombe del Piceno e dell'Apulia (MONTANARO 2012), che si intensifica proprio in corrispondenza del declino di Verucchio e quindi della destrutturazione di quella sorta di 'monopolio' dell'ambra detenuto da quella comunità. Nello stesso periodo l'accresciuta quantità di ambra nell'area della cultura di Golasecca testimonia una ramificazione del circuito distributivo della resina fossile (DE MARINIS 2017, pp. 221-226). Questi dati sono stati poco considerati nella formulazione delle ipotesi espresse per spiegare la rarefazione dei manufatti in ambra nell'Italia centrale tirrenica a partire dal tardo VI sec. a.C., connessa ai pericoli rappresentati dalle incursioni celtiche verso gli itinerari commerciali snodanti nell'Europa centrale (da ultimo WAARSENBERG 1995, p. 405, con bibliografia precedente), che in realtà non sembrano aver avuto un ruolo decisivo sulla distribuzione dell'ambra in altre regioni della penisola. I manufatti in ambra rinvenuti in Slovenia, Serbia e Croazia sono passati in rassegna in PALAVESTRA – KRSTIĆ 2006, con bibliografia.

- BENTINI *et al.* 2018, L. BENTINI – P. VON ELES – A. ESPOSITO – M. MAZZOLI – E. RODRIGUEZ, *Wooden thrones: ritual and function in the Italian Iron Age*, in *Arimnestos* I, pp. 171-185.
- 2020, L. BENTINI – P. VON ELES – A. GIUMLIA MAIR – A. NASO – C. NEGRINI – P. POLI – E. RODRIGUEZ – G. TOMEDI, *Verucchio tra Mediterraneo ed Europa: circolazione di materie prime, prodotti artigianali, persone*, in *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, Atti LI Riunione scientifica IIPP (Forlì 2016), *RScPreist* numero speciale, Firenze, pp. 381-392.
- BERMOND MONTANARI G. 2001, *La preistoria e le culture prima della romanizzazione*, in N. Graziani (a cura di), *Romagna toscana. Storia e civiltà di una terra di confine*, Firenze, pp. 579-618.
- 2009, *Verucchio 1988*, in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana*, Studi in onore di Giovannangelo Camporeale, Pisa-Roma, pp. 91-96.
- BETTELLI M. – CARDARELLI A. – DAMIANI I. 2018, *Le ultime terramare e la Penisola: circolazione di modelli o diaspora?*, in *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna* II, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 187-198.
- BETTINI M. C. 2021, *Chiusi villanoviana*, Roma.
- BIANCO PERONI V. 1970, *Die Schwerter in Italien / Le spade nell'Italia continentale*, PBF IV 1, München.
- BOTTAZZI G. – BIGI P. (a cura di) 2001, *Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, San Marino.
- (a cura di) 2008, *Primi insediamenti sul Monte Titano. Scavi e ricerche (1997-2004)*, Firenze.
- BRACCESI L. 2006, *Rimini prima di Rimini*, in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno (Rimini 2004), Bologna, pp. 95-100.
- BRUDER S. 2008, *Kammförmiger Anhänger*, in M. Bentz (a cura di), *Rasna. Die Etrusker*, Bonn, p. 37.
- CALASTRI *et al.* 2010, C. CALASTRI – C. CORNELIO – R. CURINA – P. DESANTIS – D. LOCATELLI – L. MALNATI – M. MIARI, *L'architettura domestica in Cispadana tra VII e II sec. a.C. Una rassegna alla luce delle nuove scoperte*, in M. Bentz – C. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Häuser*, Atti del Colloquio (Bonn 2009), Wiesbaden, pp. 43-63.
- CAMERIN N. 1997, *Repertorio dei carri provenienti dalla penisola italiana*, in A. Emiliozzi (a cura di), *Carri da guerra e principi etruschi*, Catalogo della Mostra (Viterbo 1997-98), Roma, pp. 305-339.
- CARDARELLI A. 2018, *Before the city. The last villages and proto-urban centres between the Po and Tiber rivers*, in *Origini* XLII, pp. 359-382.
- CARTOCETI M. 1998, 2.8. *Rimini, loc. Covignano, propr. Lisi*, in *AEmil* II 2, pp. 49-50.
- CASSOLA GUIDA P. 2017, *Ancora sull'iconografia solare, spigolando tra mondo veneto e territori confinanti*, in M. Cupitò – M. Vidale – A. Angelini (a cura di), *Beyond Limits*, Studi in onore di Giovanni Leonardi, Padova, pp. 621-627.
- CASTELLANA G. 1998, *Il santuario castellucciano di Monte Grande e l'approvvigionamento dello zolfo nel Mediterraneo nell'età del Bronzo*, Agrigento.
- CHAUME B. 2021, *Les phiales étrusques de type Vetulonia/Colmar de la tomba del Carrettino à Ca' Morta (Côme, Italie): essai de contre-typologie*, in *Des objets et des hommes, Études offertes à Michel Feugère, Drémil-Lafage*, pp. 257-274.
- COLONNA G. 1974, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, in *StEtr* XLII, pp. 3-24.
- 2001, *Il Piceno e il mondo etrusco e latino*, in *Eroi e regine. Piceni popolo d'Europa*, Catalogo della Mostra (Roma 2001), Roma, pp. 157-158.
- COPIOLI R. 1993, *Rimini, lettera a un'amica*, in *IBC. Informazioni, commenti, inchieste sui beni culturali* I 6, pp. 70-72.
- CRISTOFANI M. 1995, *Genti e forme di popolamento in età preromana*, in A. Calbi – G. Susini (a cura di), *Pro poplo arimense*, Atti del Convegno (Rimini 1993), Faenza, pp. 145-181.
- CRUTCHLEY S. 2018, *Using Airborne Lidar in Archaeological Survey. The Light Fantastic*, Swindon.
- CYGIELMAN M. – SPAZIANI P. – RAFANELLI S. (a cura di) 2009, *Sovrani etruschi dei due mari. Tesori d'oro e d'ambra da Vetulonia e Verucchio*, Catalogo della Mostra (Vetulonia 2009), s.l.
- DAL POGGETTO P. 2003, *La Galleria Nazionale delle Marche e le altre collezioni nel Palazzo Ducale di Urbino*, Roma.
- DE MARINI B. 2006, *Protostoria a Monte Copiolo: i reperti ceramici*, in A. L. Ermeti – D. Sacco (a cura di), *Il castello di Monte Copiolo nel Montefeltro*, Pesaro, pp. 131-144.
- 2011-12, *La protostoria nell'alta Valmarecchia*, in *Studi Montefeltrani* XXXIII, pp. 9-37.
- DE MARINIS R. C. 2017, *La prima età del Ferro*, in M. Harari (a cura di), *Il territorio di Varese in età preistorica e protostorica*, Busto Arsizio, pp. 197-237.

- DESIBIO L. 2020, *Il Tevere come frontiera tra Umbria ed Etruria. Alcune considerazioni sul tema*, in *MEFRA CXXXII* 1, pp. 17-35.
- DI LORENZO G. 2021, *Una possibile lettura del rituale funerario delle tombe con armi di Verucchio: l'identificazione della figura sociale dell'armato tra combinazioni dell'armamento e sua collocazione nelle necropoli*, in *CuadPrehistA XLVII* 2, pp. 83-121.
- DI LORENZO G. - PRIVITERA S. 2015, *Verucchio. Campagne di scavo 2005-2009. Relazioni preliminari. Necropoli Lippi Tomba 12/2005*, in DVD allegato a VON ELES *et al.* 2015.
- DIRINGER D. - MANSUELLI G. A. 1954, *Foglio 108 Mercato Saraceno. Edizione archeologica della Carta d'Italia al 100.000*, Firenze.
- EGG M. 1986, *Italische Helme. Studien zu den ältereisenzeitlichen Helmen Italiens und der Alpen*, Mainz.
- (VON) ELES P. 1998, *Longiano*, in *Museo Archeologico di Cesena*, Cesena, p. 55.
- 2008, *La valle del Marecchia nella prima età del Ferro*, in BOTTAZZI - BIGI 2008, pp. 205-211.
- 2019, *Verucchio (Rimini), necropoli Lippi, scelta di oggetti dal corredo della tomba 12/2005*, in L. Bentini - M. Marchesi - L. Minarini - G. Sassatelli (a cura di), *Etruschi. Viaggio nella terra dei Rasna*, Catalogo della Mostra (Bologna 2019-20), Milano, pp. 369-371.
- 2021, *Villanoviano e Orientalizzante a Verucchio*, in S. Bourdin - O. Dally - A. Naso - C. Smith (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th Cent. BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: The Case of Italy*, *Mediterranea Suppl.* n.s. 1, pp. 93-106.
- (VON) ELES MASI P. (a cura di) 1982, *La Romagna tra VI e IV secolo a.C. La necropoli di Montericco e la protostoria romagnola*, Imola.
- 1986, *Le fibule dell'Italia settentrionale*, PBF XIV 5, München.
- (VON) ELES P. - MIARI M. - ROMUALDI A. 1997, *Verucchio: il "pozzo" di Pian del Monte*, in M. Pacciarelli (a cura di), *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Catalogo della Mostra (Imola 1997), Imola, pp. 112-126.
- (VON) ELES P. - PACCIARELLI M. 2018, *La Romagna dal Bronzo finale alla prima età del Ferro*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 229-244.
- (VON) ELES P. - STEFFÈ G. 1984, *Un insediamento dell'età del Ferro alla Ripa Calbana (Borghi-FO). Notizie preliminari*, in P. Delbianco (a cura di), *Cultura figurativa e materiali tra Emilia e Marche*, Studi in memoria di Mario Zuffa, Rimini, pp. 51-68.
- (VON) ELES *et al.* 2015, P. von Eles - L. Bentini - P. Poli - E. Rodriguez E. (a cura di), *Immagini di uomini e di donne dalle necropoli villanoviane di Verucchio*, Atti delle Giornate di studio dedicate a Renato Peroni (Verucchio 2011), Firenze.
- ERMETI A. L. 1995, *Nuovi dati per la pre-protostoria del Sasso di Simone*, in *Studi Montefeltrani XVIII*, pp. 81-98.
- ERMETI A. L. - SACCO D. 2007 (a cura di), *Archeologia del paesaggio nel territorio di Casteldelci, Montefeltro*, Urbino-Pesaro.
- FONTEMAGGI A. - PIOLANTI O. 1995, *Il popolamento nel territorio di Ariminum: testimonianze archeologiche*, in A. Calbi - G. Susini (a cura di), *Pro populo arimense*, Atti del Convegno (Rimini 1993), Faenza, pp. 531-561.
- GAMURRINI G. F. 1910, *Nota di alcuni doni fatti alla città di Arezzo e ad altri luoghi d'Italia*, Arezzo.
- GENTILI G. V. 1987, *Il Villanoviano della Romagna orientale con epicentro Verucchio*, in *Romagna protostorica*, Atti del Convegno (San Giovanni in Galilea 1985), Viserba di Rimini, pp. 7-36.
- 2003, *Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, *MonAnt* LIX, ser. mon. 6, Roma.
- GIORGETTI D. (a cura di) 1994, *Le radici del Titano. Materiali archeologici dal santuario della "Tanaccia" a San Marino*, Catalogo della Mostra (San Marino 1994-95), San Marino.
- GOLDENBERG G. 2013, *Prähistorischer Fahlerzbergbau im Unterinntal. Montanarchäologische Befunde*, in A. G. Montanwerke Brixlegg - K. Oegg - V. Schaffer (a cura di), *Cuprum Tyrolense. 5500 Jahre Bergbau und Kupferverhüttung in Tirol*, Brixlegg, pp. 89-121.
- GRAZIOSI RIPA A. 1980, *Le culture preistoriche e protostoriche*, in *Analisi di Rimini antica: storia e archeologia per un museo*, Rimini, pp. 55-72.
- HARARI M. - RONDINI P. - ZAMBONI L. 2020, *L'eredità di Frattesina. Verucchio dopo il 1000 a.C. alla luce dei nuovi scavi in abitato*, in *Padusa LVII*, pp. 287-291.

- HYE S. – TOMEDI G. – NASO A. 2016, *Investigating the hinterland of Verucchio. Status report on the Valmarecchia Survey Project*, in G. T. Papanikos (a cura di), *14th Annual International Conference on History & Archaeology: From Ancient to Modern*, International Conference (Athens 2016), Athens, p. 41.
- IAIA C. 2006, *Strumenti da lavoro nelle sepolture dell'età del Ferro italiana*, in *Studi di protostoria in onore di Renato Peroni*, Firenze, pp. 190–201.
- IAIA C. – PACCIARELLI M. 2021, *Trebbio (Sansepolcro, AR). An Italic settlement in the borderland between Northern Etruria and Umbria*, in *ArchCl* LXXII, pp. 11–26.
- LA PILUSA E. – ZANINI A. 2007, *L'abitato di Ripa Calbana, San Giovanni in Galilea (FC). La fase della fine dell'età del Bronzo*, in *Padusa* XLIII, pp. 81–119.
- LA PILUSA et al. 2018, E. LA PILUSA – M. MIARI – P. MAZZIERI – A. ZANINI 2018, *Il passaggio tra Bronzo recente e finale nell'Italia centrale alla luce delle nuove scoperte e della revisione dei dati romagnoli*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 219–226.
- LIPPOLIS E. 2000, *Cultura figurativa: la scultura 'colta' tra età repubblicana e dinastia antonina*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Emilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Venezia, pp. 250–278.
- LO SCHIAVO F. 2010, *Le fibule dell'Italia meridionale e della Sicilia dall'età del Bronzo recente al VI sec. a.C.*, PBF XIV 14, Stuttgart.
- MAGGIANI A. 1985, *Pisa, Spina e un passo controverso di Scilace*, in *La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale*, Atti del Convegno (Bologna 1982), Bologna, pp. 307–319.
- 2003, *Lo specchio di Sestino*, in G. Roncaglia – A. Donati – G. Pinto (a cura di), *Appennino tra antichità e Medioevo*, Città di Castello, pp. 23–44.
- MAIOLI M. G. 1987, *Resti di un insediamento preromano a Rimini: lo scavo all'ex convento di S. Francesco. Relazione preliminare*, in D. Vitali (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo alla romanizzazione*, Atti del Colloquio (Bologna), Bologna, pp. 381–392.
- MALNATI L. 2006, *Rimini prima di Rimini*, in F. Lenzi (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno (Rimini 2004), Bologna, pp. 75–93.
- MALNATI L. – MANFREDI V. 1991, *Gli Etruschi in Val Padana*, Milano.
- MANSUELLI G. A. 1983, *La valle del Marecchia nell'antichità*, in *StRomagn* XXXIV, pp. 3–16.
- MARTELLI M. 2005, *Presentazione del volume di Gino Vinicio Gentili, Verucchio villanoviana. Il sepolcreto in località Pegge e la necropoli al piede della Rocca Malatestiana*, in *RendLinc* s. IX, vol. XVI, pp. 309–353.
- MATTIAS P. – CROCETTI G. – SCICLI A. 1995, *Lo zolfo nelle Marche: giacimenti e vicende*, Roma.
- MAULE Q. 1994, *The Strong Jaw Master*, in *RM* CI, pp. 33–42.
- MIARI M. 2000, *Stipi votive dell'Etruria padana*, Roma.
- 2014, *Nuovi rinvenimenti riguardo alla presenza umbra in Romagna*, in *Gli Umbri in età preromana*, Atti del XXVII Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Perugia-Gubbio-Urbino 2009), Pisa-Roma, pp. 215–227.
- MINTO A. 1940, *Sestinum*, Roma (rist. anast. Roma 1983).
- MONACCHI W. 1995, *La carta archeologica*, in G. Allegretti – F. V. Lombardi (a cura di), *Il Montefeltro 1. Ambiente, storia e arte nelle alte valli del Foglia e del Conca*, Villa Verucchio, pp. 101–125.
- 1999, *Per una carta archeologica*, in G. Allegretti – F. V. Lombardi (a cura di), *Il Montefeltro 2. Ambiente, storia e arte nell'alta Valmarecchia*, Villa Verucchio, pp. 67–85.
- 2000, *Archeologia e storia nella valle del Senatello*, Catalogo della Mostra (Casteldelci 2000–2001), Urbana.
- 2010, *Maiolo*, in *Picus* XXX, pp. 246–269.
- MONTANARO A. C. 2012, *Ambre figurate. Amuleti e ornamenti dalla Puglia preromana*, Roma.
- MORICO G. 1996, *Il ripostiglio protovillanoviano di Poggio Berni; Il ripostiglio protovillanoviano di Casalecchio di Rimini*, in *Quando Forlì non c'era. Origini del territorio e popolamento umano dal Paleolitico al VI sec. a.C.*, Forlì, pp. 228–243.
- MORIGI GOVI C. – DORE A. 2006, *Materiali da Verucchio nella collezione di Giovanni Gozzadini*, in M. E. Tamburini Müller, *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN)*, Bologna, pp. 321–334.
- NACHBAUR E. 2011, *Bronzene Pferdedreifüsse aus Mittelitalien*, in *AKorrBl* XLI, pp. 197–212.
- NASO A. 2003, *I bronzi etrusco-italici del Römisch-Germanisches Zentralmuseum*, Bonn.
- 2010, *Sulla diffusione delle tegole fittili nell'Italia preromana*, in M. Bentz – C. Reusser (a cura di), *Etruskisch-italische und römisch-republikanische Wohnhäuser*, Atti del Colloquio (Bonn 2009), Wiesbaden, pp. 255–261.

- 2019, *Pennabilli (Rimini), località Scavolino, già collezione Carpegna*, in *StEtr* LXXXII [2020], pp. 285-288.
- 2023, con C. Baur - S. Hye - G. Tomedi, *Primi risultati del Valmarecchia Survey Project*, in Pozzi *et al.* 2023, pp. 26-46.
- c.s.a, *Disiecta membra dalla Valmarecchia, VIII-VII sec. a.C.*
- c.s.b, 1.1. *Statuetta maschile detta "Selvans Carpegna"*, in C. Lega (a cura di), *Catalogo delle collezioni del Museo Profano I. Antichità preromane e della prima età repubblicana (ante II sec. a.C.)*.
- NASO A. - BAUR C. - HYE S. 2015, *Nuove ricerche di archeologia di superficie in Valmarecchia*, in *StRomagn* LV, pp. 11-22.
- NASO A. - HYE S. 2018, *Nuove ricerche di superficie nella valle del Marecchia*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Preistoria e protostoria dell'Emilia-Romagna II*, Atti XLV Riunione scientifica IIPP (Modena 2010), Firenze, pp. 341-350.
- NASO A. - HYE S. - BAUR C. 2014, *Verucchio and its hinterland. Landscape archaeology in the Valmarecchia*, in *Proceedings of the 3rd International Landscape Archaeology Conference* (Rome 2014), DOI: <http://dx.doi.org/10.5463/lac.2014.47>.
- NASO A. - MAZZOLI M. 2010, *Some Italic helmets in the Museum of Fine Arts, Budapest*, in *BMusHongr* 112-113, pp. 51-62, 221-229.
- NASO A. - MIRANDA P. c.s., *Un abitato dell'età del Bronzo a Villa Verucchio (Verucchio, RN)*, in *Studi per Andrea Cardarelli*.
- NEGRINI C. 2003-2004, *I metalli del "pozzo" di Pian del Monte a Verucchio (RN)*, tesi della Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università di Bologna, a.a. 2003-2004.
- 2020, *Le comunità preromane italiche e la loro identità culturale nella Romagna tra il VII ed il III sec. a.C.*, Diss. Wien.
- 2022, *Dalla valle del Marecchia a San Martino in Gattara. Influenze etrusche ed alto-tiberine nelle produzioni ceramiche umbro-padane di VI secolo a.C.*, in L. Cappuccini - A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino Tosco-Emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del I Convegno internazionale di studi sulla cultura materiale etrusca dell'Appennino (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 217-235.
- NEGRINI C. - MAZZOLI M. - DI LORENZO G. 2018, *The helmets of Verucchio: production and significance*, in *Etruscan and Italic Studies* XXI, pp. 78-97.
- NIZZO V. 2022, *L'elmo del guerriero: riflessioni su armi, identità e mobilità nel mondo etrusco-italico (VI-III sec. a.C.)*, in *ArchCl* LXXIII, pp. 121-164.
- ORTALLI J. 2007, *Tra storia e archeologia: quali coloni ad Ariminum?*, in *ArchCl* LVIII, pp. 353-369.
- PACCIARELLI M. 2001, *Dal villaggio alla città. La svolta protourbana del 1000 a.C. nell'Italia tirrenica*, Firenze.
- PALAVESTRA A. - KRSTIĆ V. (a cura di) 2006, *The Magic of Amber*, Belgrade.
- POLI P. - TROCCHI T. 2015, *Verucchio. Campagne di scavo 2005-2009. Relazioni preliminari. Necropoli Lippi tomba 32/2006*, in DVD allegato a VON ELES *et al.* 2015.
- POZZI A. 2022, *Nuove attestazioni sulle produzioni ceramiche della seconda età del Ferro dalla valle del Marecchia*, in L. Cappuccini - A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino Tosco-Emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del I Convegno internazionale di studi sulla cultura materiale etrusca dell'Appennino (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 237-255.
- POZZI *et al.* 2023, A. Pozzi - E. Rodriguez - P. Rondini - T. Trocchi - L. Zamboni (a cura di), *I segni dell'abitare. Verucchio e il popolamento della Valle del Marecchia*, Atti dei Seminari (Pavia 2017-Verucchio 2018), Bologna.
- RAVARA MONTEBELLI C. 2013, *La valle degli Idoli. Bronzi preromani da Casalecchio di Verucchio e dalla Valmarecchia. Fonti archeologiche d'archivio*, San Leo.
- (a cura di) 2015, *Miniere sulfuree e carbonifere tra Sogliano al Rubicone, Repubblica di San Marino e Perticara, Rimini*.
- RICCIONI G. 1988, *Nuovi dati sulla più antica Rimini preromana*, in *La formazione della città preromana in Emilia-Romagna*, Atti del Convegno (Bologna-Marzabotto 1985), Bologna, pp. 181-195.
- RIGHINI V. 2010, *La produzione laterizia di età romana in Cisalpina ed in Cispadana*, in P. Bigi - G. Bottazzi (a cura di), *La produzione laterizia nell'area appenninica della Regio Octava Aemilia*, Atti della Giornata di studi (San Marino 2008), San Marino, pp. 9-16.
- RODRIGUEZ E. 2012, *Il territorio di Verucchio in epoca romana. I bolli laterizi*, Verucchio.
- ROMUALDI A. 1987, *La piccola plastica votiva ed i luoghi di culto della Romagna nel periodo arcaico e classico*, in G. Bermond Montanari (a cura di), *La formazione della città in Emilia-Romagna. Prime esperienze urbane attraverso le scoperte archeologiche*, Catalogo della Mostra (Bologna 1987-88), Bologna, pp. 284-301.

- RONDINI P. – ZAMBONI L. 2018, *Run to the hill. The Iron Age settlement of Verucchio*, in E. Herring – E. O' Donoghue (a cura di), *The Archaeology of Death*, Proceedings of the Seventh Conference of Italian Archaeology (Galway 2016), Oxford, pp. 161-171.
- SACCO D. (a cura di) 2010, *Museo archeologico Ugucione della Faggiola. Guida all'allestimento*, Urbino.
- SANTOLINI R. (a cura di) 1988, *La valle del Marecchia*, Bologna.
- SASSATELLI G. 1982, *La piccola plastica in bronzo*, in VON ELES MASI 1982, pp. 343-345.
- 1996, *Verucchio, centro etrusco di 'frontiera'*, in *Ocnus* IV, pp. 247-268.
- SCARANI R. 1963, *L'insediamento 'protovillanoviano' della Calbana*, in *StRomagn* XIV, pp. 11-57.
- SCARPELLINI D. 1982, *Rimini, Covignano, seminario*, in VON ELES MASI 1982, pp. 292-328.
- SIART C. – FORBRIGER M. – BUBENZER O. (a cura di) 2018, *Digital Geoarchaeology. New Techniques for Interdisciplinary Human-Environmental Research*, Cham.
- STACCHINI A. 1994, *La civiltà di Verucchio*, Villa Verucchio.
- SUNDWALL J. 1943, *Die älteren italischen Fibeln*, Berlin.
- TABOLLI J. 2013, *Narce tra la prima età del Ferro e l'Orientalizzante antico. L'abitato, i Tufi e la Petrina*, Pisa-Roma.
- TAMBURINI MÜLLER M. E. 2006, *La necropoli Campo del Tesoro-Lavatoio di Verucchio (RN)*, Bologna.
- TASCA G. – VICENZUTTO D. 2020, *Il Friuli e la Romagna: interlocutori nodali nelle traiettorie di scambio di Frattesina*, in *Padusa* LVI, pp. 254-262.
- TOMEDI G. – STAUDT M. – TÖCHTERLE U. 2013, *Zur Bedeutung des prähistorischen Bergbaus auf Kupfererze im Raum Schwaz-Brixlegg*, in A. G. Montanwerke Brixlegg – K. Oegg – V. Schaffer (a cura di), *Cuprum Tyrolense. 5500 Jahre Bergbau und Kupferverhüttung in Tirol, Brixlegg*, pp. 55-70.
- TOVOLI S. 1989, *Il sepolcreto villanoviano Benacci-Caprara di Bologna*, Bologna.
- VEGGIANI A. 1962, *Le attuali conoscenze sulla preistoria della valle del Savio*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna* 1, Bologna, pp. 321-336.
- 1971, *Tracce di insediamenti preistorici sul Sasso Simone (m 1204) nel Montefeltro*, in *EmPrerom* VI, pp. 101-107.
- WAARSENBURG D. J. 1995, *The Northwest Necropolis of Satricum. An Iron Age Cemetery in Latium Vetus*, Amsterdam.
- WEIDIG J. 2021, *Elementi cronologici e culturali per l'epoca orientalizzante nell'Appennino centrale*, in S. Bourdin – O. Dally – A. Naso – C. Smith (a cura di), *The Orientalizing Cultures in the Mediterranean, 8th-6th Cent. BC. Origins, Cultural Contacts and Local Developments: The Case of Italy*, *Mediterranea Suppl.* n.s. 1, pp. 153-184.
- WILLMS C. 2002, *Der Keltenfürst aus Frankfurt. Macht und Totenkult um 700 v. Chr.*, Frankfurt a. M.
- WIRTH S. 2006, *L'âge du Bronze final européen: temps mesuré, temps culturel. Du matériel à l'idéal*, thèse d'habilitation, Université de Bourgogne.
- ZAMBONI L. – RONDINI P. 2022, *Tra Adriatico e Appennino. Produzioni ceramiche e aspetti culturali a Verucchio nella seconda età del Ferro*, in L. Cappuccini – A. Gaucci (a cura di), *Officine e artigianato ceramico nei siti dell'Appennino Tosco-Emiliano tra VII e IV secolo a.C.*, Atti del I Convegno internazionale di studi sulla cultura materiale etrusca dell'Appennino (Arezzo-Dicomano 2019), Roma, pp. 257-279.
- ZANINI A. – LA PILUSA E. 2009, *La Romagna tra la fine del mondo terramaricolo e i nuovi assetti protostorici medio-tirrenici. Il sito della Calbana*, in *IpoTESI di Preistoria* I, pp. 101-114.
- ZUFFA M. 1963, *Scoperte e prospettive di protostoria nel Riminese*, in *Preistoria dell'Emilia e Romagna* 2, Bologna, pp. 87-108.
- 1969, *Nuovi dati per la protostoria della Romagna orientale*, in *AttiMemBologna* n.s. XX, pp. 99-124.
- 1970, *Abitati e santuari suburbani di Rimini dalla protostoria alla romanità*, in *Studi sulla città antica*, Atti del Convegno di studi sulla città etrusca e italica preromana (Bologna 1966), Bologna, pp. 299-315.
- 1982, *Scritti di archeologia*, Roma.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 3: disegni L. Zaccaro; Fig. 6: da Veggiani 1962, tav. 80 d; Fig. 8 a: da Monacchi 1999, pp. 68-71; b: Museo Archeologico Nazionale di Arezzo, disegni M. Zinni; Fig. 9: da <https://www.clevelandart.org/art/1967.33>. Cfr. anche *supra*, nota 1.